



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana

ORIGINALE

N. Registro Generale 160 del 01/02/2013

**TUTELA AMBIENTALE - C.E.A. - RIFIUTI - ENERGIA -
ACQUE - SISTEMI E BACINI DI TRASPORTO**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

N. Registro di Settore 57 del 01/02/2013

OGGETTO:

D.Lgs. n. 152 del 03/04/06, Parte II, Titolo III bis - POLO IMPIANTISTICO RELLUCE presso Località Relluce del Comune di Ascoli Piceno - Ditta SECIT S.P.A. con sede legale in via Mercalli, 80 del Comune di Roma - Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale.

IL DIRIGENTE

VISTI:

- la domanda di A.I.A. Autorizzazione Integrata Ambientale, relativa al polo impiantistico tecnologico esistente presso Località Relluce (A.P) nel Comune di Ascoli Piceno, presentata dalla ditta SECIT S.p.a. in data 18/07/2011 acquisita al ns. prot. n. 36082, integrata e modificata con successive note con prot. n. 20611 del 09/05/12, prot. n. 41093 del 14/09/12, prot. n. 52087 del 12/11/12, prot. n. 54074 del 22/11/12 e prot. n. 60543 del 28/12/12.
- il parere dell'ARPAM Agenzia Regionale Protezione Ambientale Marche Servizio Impiantistico di Ancona relativo al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO pervenuto a mezzo di posta elettronica certificata PEC in data 26 novembre 2012, acquisito al ns. prot. n. 54839 del 27/11/12;
- gli esiti favorevoli della conferenza dei servizi tenutasi in data 28/12/2012 presso il Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Ascoli Piceno;

VISTI:

- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- la Legge n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i " Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti amministrativi".
- Il D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i, recante "Norme in materia ambientale".
- la L.R. 12 ottobre 2009 n. 24 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti bonifica dei siti inquinati";

VISTO:

- il documento istruttorio redatto dall'Ing. Giorgio Palma, in qualità del responsabile del procedimento, il cui contenuto si condivide pienamente e dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

DETERMINA

Di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 Parte II, Titolo III-bis, alla Ditta SECIT S.p.a. (Cod. Fisc. 01487180158 P.IVA 13084700155), con sede legale in Via Mercalli n. 80, nel Comune di Roma, in qualità di gestore del polo impiantistico esistente in Località Relluce del Comune di Ascoli Piceno;

Di dare atto che le operazioni di gestione autorizzate con il presente atto sono:

-operazioni di smaltimento qualificate come D8, D9 di cui all'allegato B della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di selezione e biostabilizzazione (TMB) per una potenzialità di trattamento giornaliera massima pari a 540 t/g;

-operazioni di recupero qualificate come R3 di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di compostaggio di qualità per una potenzialità massima di trattamento giornaliera pari a 180 t/g;

-operazioni di recupero qualificate come R13 di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di compostaggio di qualità per una potenzialità massima di stoccaggio istantanea pari a 500 tonn;

Di dare atto che, tra quelle sopra elencate, l'unica attività rientrante nella normativa IPPC è l'operazione di smaltimento D8, D9 poiché ricompresa al punto 5.3 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006: *"Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno."*

Di dare atto che così come previsto dalla D.G.R. Marche n. 1547 del 5/10/2009, oggetto della presente autorizzazione è l'intero complesso produttivo, comprensivo anche delle attività svolte dal medesimo gestore e non rientranti nell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006;

Di dare atto che gli interventi impiantistici di adeguamento autorizzati con il presente atto relativi alle coperture di piazzali e agli impianti di gestione delle acque meteoriche e di processo sono esclusivamente quelli contenuti negli elaborati progettuali approvati di cui all'Allegato B;

Di imporre il rispetto delle condizioni (valori limite, frequenze di controlli e metodiche analitiche di controllo) e delle prescrizioni contenute nell'Allegato B, parte integrante del presente atto, e nel Piano di sorveglianza e controllo contenuto nel Piano operativo approvato con il presente atto;

Di dare atto che le tipologie di rifiuti che possono essere accettati presso gli impianti gestiti dalla Ditta SECIT Spa, sono esclusivamente quelli elencate nell'Allegato D (Elenco Codici CER ammessi) al presente atto;

Di approvare con il presente atto gli elaborati progettuali elencati nell'allegato C che costituisce parte integrante della presente determinazione dirigenziale;

Di disporre che, il gestore dell'impianto adegui e gestisca lo stesso secondo le modalità ed i termini riportati nel crono programma contenuto negli elaborati progettuali approvati e richiamati nell'allegato C al presente decreto.

Di dare atto che, a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. n. 152/2006, Titolo III-Bis, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione.

In particolare, in osservanza al combinato disposto dell'art. 29 e ss e dell'art. 208, commi 2 e 6, del D.Lgs. 152/2006.m.i. l'autorizzazione in oggetto comporta, qualora necessario, il rilascio del titolo edilizio; gli oneri di urbanizzazione spettano comunque al Comune di Ascoli Piceno qualora dovuti.

Il presente atto sostituisce inoltre l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali, fosso la Metà (torrente Chifente), delle acque reflue industriali, costituite dalle acque meteoriche di dilavamento sottoposte a preventivo sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art 124 del D.Lgs. n. 152/2006.

Con il presente atto sono inoltre sostituite e revocate le seguenti autorizzazioni:

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 228 del 5/5/2002 con cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D15) e di recupero (R3, R4, R13) presso l'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione,

così come rinnovata con determinazione dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 564/ GEN del 05/02/2007 e da ultimo volturata alla Ditta SECIT Spa con determinazione dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 3691/GEN del 30/06/2009;

- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 7409/ GEN del 24/12/2008 con cui è stato approvato, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il progetto dell'impianto di compostaggio per la produzione di compost di qualità, così come modificata con Determinazione Dirigenziale N. 4323/GEN del 29/12/11, da ultimo volturata alla Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale N. 3720/GEN del 15/12/2010;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 710/ GEN del 09/02/09 con cui sono state autorizzate ai sensi dell'art. 269, comma 3, del D.Lgs n. 152 del 03/04/06, le emissioni derivanti dall'impianto destinato alla produzione di compost di qualità, da ultimo volturata a favore della Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 3900/ GEN del 29/12/2010;
- Determinazione Dirigenziale n. 801/GEN del 13/02/09 con cui è stata rilasciata l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 8, del D.lgs 152/06 relativa alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione da ultimo volturata a favore della Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale della Provincia N. 3882/ GEN del 08/07/09;

Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 3, del D. Lgs. n. 152/2006, Titolo III-*Bis* (impianto certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001) il presente provvedimento ha validità pari a 6 (sei) anni, a decorrere dalla data di emanazione.

Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione, presenterà all'Autorità Competente per mezzo del S.U.A.P. (sportello unico attività produttive) del Comune di Ascoli Piceno apposita domanda, corredata dalla relazione di cui all'art. 29-*octies*, comma 1 del D. Lgs. n.152/2006;

Di dare atto che l'efficacia della presente autorizzazione decorre dalla data di notifica, tramite raccomandata A/R o posta elettronica certificata PEC, al gestore dell'impianto;

Di subordinare l'inizio dell'attività di gestione dei rifiuti presso gli impianti al rispetto delle seguenti condizioni:

- trasmissione del certificato di fine lavori della Direzione Lavori, di tutte le relazioni tecniche di collaudo, effettuati a norma di legge, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto approvato dal presente atto;
- ottenimento del certificato prevenzione incendi per le singole attività soggette all'interno del polo impiantistico;

Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, Titolo III-*Bis*, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente, per mezzo del S.U.A.P.(sportello unico delle attività produttive) del Comune di Ascoli Piceno, le modifiche progettate dell'impianto corredate dalla necessaria documentazione. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni. Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione;

Di dare atto che al ricorrere di una delle condizioni previste dall'art. 29-*octies*, comma 4, del D.Lgs.n. 152/2006, il presente provvedimento è soggetto a riesame da parte dell'Autorità competente;

Di disporre che, ai sensi dell'art. 29 *decies* comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore trasmetta annualmente entro il giorno 30 Maggio di ogni anno all'autorità competente, all'ARPAM e al Comune di Ascoli Piceno i dati relativi ai controlli delle emissioni, riferiti all'anno solare precedente, richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale;

Di dare atto che i dati di cui sopra saranno a disposizione del pubblico presso gli uffici del Servizio Tutela Ambientale – CEA Rifiuti - Energia – Acque e Sistemi e Bacini di Trasporto situato in V.le della Repubblica n. 34 nel Comune di Ascoli Piceno nonché pubblicati sul sito web dell'Ente;

Di disporre che, il gestore comunichi all'Autorità Competente e Autorità di Controllo il mancato rispetto dei limiti non appena e in qualunque modo ne venga a conoscenza, dandone una esaustiva giustificazione proponendo le misure adottate o da adottare per riportare l'impianto ad una situazione di conformità; l'inosservanza degli adempimenti sopra esposti comporta l'applicazione dell'art. 29- *decies*, comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006;

Di stabilire che, per quanto riguarda l'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione di rifiuti solidi urbani (D8,D9), il gestore, entro 30 giorni dal rilascio della presente, provveda all'adeguamento della garanzia finanziaria, da prestarsi nella misura di euro 75.000 (attività prevista al pt. 5 dell'allegato B della DGR 515/12);

Di stabilire che, per quanto riguarda l'impianto di compostaggio (R3) di rifiuti organici (compost di qualità), il gestore, prima dell'inizio dell'attività provveda all'adeguamento della garanzia finanziaria, da prestarsi nella misura di euro 34.500 (attività prevista al pt. 6 dell' Allegato B al DGR 515/12);

Di stabilire che, per quanto riguarda l'impianto di compostaggio (R13) di rifiuti organici (compost di qualità), il gestore, prima dell'inizio dell'attività provveda all'adeguamento della garanzia finanziaria, da prestarsi nella misura di euro 30.000 (attività prevista al pt. 2 dell'Allegato B al DGR 515/12);

Di dare atto che i suddetti importi delle garanzie finanziarie, così come previsto dall'art.10 della Deliberazione regionale n.515/12, sono stati ridotti del 40% rispetto all'importo previsto dall'Allegato B della stessa Deliberazione regionale in quanto la Ditta è in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma Uni En Iso 14001;

Di dare atto che le suddette garanzie finanziarie sono prestate a copertura:

- a) dei costi di gestione dei rifiuti in giacenza presso l'impianto;
- b) delle operazioni di gestione dei rifiuti e di bonifica che si dovessero rendere necessarie durante l'esercizio dell'attività autorizzata;
- c) dei costi necessari per le operazioni di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto, ripristino del sito e bonifica dell'area e delle installazioni;
- d) dei risarcimenti dovuti per danni provocati all'ambiente;
- e) dei costi sostenuti dal Comune e/o dall'Ente territorialmente competente, in sostituzione del soggetto titolare dell'autorizzazione che è inadempiente relativamente all'osservanza di prescrizioni autorizzatorie e/o agli altri obblighi di corretta gestione e che non provvede alle necessarie indagini ambientali, caratterizzazione del sito e/o agli interventi di messa in

sicurezza e bonifica;

Le garanzie finanziarie, della durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni, sono prestate a favore dell'Autorità competente e sono costituite con le sotto indicate modalità:

a) con la prestazione di atto di fideiussione irrevocabile a favore della Autorità competente, rilasciata da istituto bancario, da intermediario finanziario autorizzato ai sensi dell'art.107 del D.Lgs n.385 del 1/09/1993 (T.U.B.), da istituto assicurativo. Gli atti di fideiussione devono essere rilasciati:

-per la fideiussione bancaria: dalle aziende di credito di cui all'art.5 del R.D. 12/3/1936,n.375 e s.m.i;

-per la polizza fideiussoria: da imprese di assicurazione debitamente autorizzate ai sensi della L.10/6/1982, n. 348 e del D.M. 18/3/1983 e successive modifiche ed integrazioni;

b) costituzione di idoneo deposito cauzionale, costituito in una delle seguenti forme:

- pagamento in numerario presso la Tesoreria provinciale;

- deposito di titoli di Stato presso la Tesoreria provinciale.

Ad ogni eventuale modifica dell'attività con conseguente variazione dovrà corrispondere un'integrazione della garanzia già prestata. In caso di utilizzo parziale o totale della garanzia, la stessa deve essere ricostituita secondo le indicazioni dell'Autorità competente.

La garanzia finanziaria può essere svincolata a seguito di documentata istanza da parte del titolare dell'autorizzazione ed eventuale successiva verifica, con esito positivo, da parte dell'Autorità competente, dell'avvenuta eliminazione dei rifiuti dal sito, nonché dell'avvenuto ripristino e sistemazione dell'area

Le garanzie finanziarie sono escusse dall'Ente garantito (beneficiario) qualora, in presenza di comportamento commissivo od omissivo rispetto agli obblighi derivanti o attribuiti al soggetto autorizzato da leggi, regolamenti e prescrizioni autorizzative, da eventuali convenzioni e da ulteriori provvedimenti adottati da Enti o organi pubblici anche di controllo, ivi compresa l'ingiustificata sospensione dell'attività, sia necessario provvedere, anche disgiuntamente e a più riprese, alla gestione dei rifiuti, al ripristino ambientale dello stato di fatto "ante operam" e all'eventuale sistemazione dell'area.

Il pagamento dell'importo garantito deve essere eseguito dal fideiussore entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento amministrativo che dispone, motivandola, l'escussione delle garanzie e la misura delle stesse, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944, comma secondo, del codice civile, l'Agenzia di credito/Assicurazione (fideiussore) non potrà valersi del beneficio della preventiva escussione della ditta autorizzata (debitore principale).

Nel caso in cui la polizza fideiussoria contempli il pagamento del premio mediante più rate, deve essere prevista la clausola secondo la quale il mancato pagamento del premio non può in nessun caso essere opposto all'Ente garantito. In ogni caso non potranno essere opposte eventuali eccezioni relative al rapporto tra la Società e l'impresa;

Di mettere a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, ai sensi dell' art. 29-quater, comma 13, del D. Lgs. n. 152/2006, previo accordo con il Dirigente del Servizio Tutela Ambientale C.E.A. Rifiuti – Energia - Acque di questa Amministrazione Provinciale, la copia del presente provvedimento;

Di trasmettere copia conforme del presente atto in bollo completo degli elaborati progettuali debitamente timbrati alla ditta richiedente e copia conforme dell'atto ai seguenti soggetti interessati, al Comune di Ascoli Piceno, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona Servizio Impiantistica Regionale, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno, alla Società ASCOLI SERVIZI COMUNALI, all'ASUR – Area Vasta n° 5 - di Ascoli Piceno, alla Regione Marche

Servizio Territorio e Ambiente e Servizio Bilancio, Ragioneria, Tributi, Patrimonio e Politiche;

Di stabilire che, ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 del D. Lgs. n. 152/2006, l'ARPAM effettui il controllo programmato degli impianti con oneri a carico del titolare dell'autorizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 29 decies comma 3 del D. Lgs. n. 152/2006.

In particolare, con le frequenze specificate all'Allegato E del presente atto, l'ARPAM verificherà:

- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;

Di disporre che, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 (Decreto Tariffe), il gestore dell'impianto versi l'importo stabilito per sostenere le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria della domanda di A.I.A. e per i successivi controlli previsti dal decreto medesimo, detraendo gli importi già versati quali acconti, secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 1547/2009;

Di rappresentare, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge n. 241/1990 che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche, entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Si ricorda, infine, che può essere proposto ricorso straordinario al presidente della Repubblica ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971 (120 giorni);

Di rappresentare che fanno parte integrante del presente provvedimento i seguenti Allegati:

- Allegato A Rapporto istruttorio integrato
- Allegato B Quadro prescrittivo
- Allegato C Elenco documenti approvati
- Allegato D Elenco Codici CER ammessi
- Allegato E Calendario controlli ARPAM

Di rappresentare che il presente provvedimento, non comportando spesa, non assume rilevanza contabile;

Di trasmettere originale e copia del presente provvedimento dirigenziale al Segretario Generale per gli adempimenti previsti nello Statuto Provinciale.

Il Dirigente del Servizio
(Dott. Giuseppe Serafini)



ORIGINALE

Numero di Registro generale: 160 Del 01/02/2013

VISTO DI REGOLARITA' CONTABILE:

NON RILEVANTE SOTTO IL PROFILO CONTABILE



**OGGETTO: D.Lgs. n. 152 del 03/04/06, Parte II, Titolo III bis – POLO IMPIANTISTICO
RELLUCE presso Località Relluce del Comune di Ascoli Piceno – Ditta SECIT
S.P.A. con sede legale in via Mercalli del Comune di Roma – Rilascio
Autorizzazione Integrata Ambientale**

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- Direttiva 91/689/CEE del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi;
- Direttiva 2006/12/CE del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti;
- Legge n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i. " *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti amministrativi*".
- D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., recante " *Norme in materia ambientale*".
- D.Lgs. 128/2010 " *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009 n. 69*";
- D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 intitolato: " *Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive*";
- Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 " *Testo unico delle leggi sanitarie*";
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 " *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*";
- D.M 29 gennaio 2007 " *Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*";
- D.M. dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 " *Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*";
- D.M. 31 gennaio 2005 – " *Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372*";
- Circolare MinAmbiente 13 luglio 2004 " *IPPC – Allegato I D. Lgs 372/1999 – Chiarimenti*";

- Legge regionale n. 3 del 26-3-2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)" pubblicata nel B.U.R Marche 5 aprile 2012, n. 33;
- Legge regionale 24 dicembre 2008 n. 37, art. 24 "*Legge Finanziaria 2009*";
- Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 289/99 " *Piano Regionale per la gestione dei rifiuti legge regionale 28 ottobre 1999, n. 28 articolo 15*";
- Norme Tecniche di Attuazione al Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (pubblicato sul supplemento N.1 al B.U.R. Marche n.20 del 26/02/2010).
- Legge Regionale n. 6 del 12 giugno 2007;
- L.R. 12 ottobre 2009 n. 24 "*Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti bonifica dei siti inquinati*";
- D.G.R. Marche 5/10/2009 n. 1547 "*Adeguamento ed integrazione delle tariffe ai sensi dell'art. 9 co. 4 D.M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 – Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D. Lgs. 59/2005*";
- D.G.R. 1549/2009 – Definizione della modalità contabili per l'applicazione delle tariffe di cui alla D.G.R. 1547/2009 All. II, in materia di controlli A.I.A.";
- D.G.R. 1649 del 22/11/2010 "*D.Lgs n. 128/2010 D.Lgs n. 59/2005 DM 24.4.2008 DGR n. 1547/2009 "Definizione delle modalità contabili per l'applicazione delle tariffe di cui alla DGR n. 1547/2009, All. II, in materia di controlli AIA*";
- D.G.R. 515 del 16/04/2012 "*D.Lgs n.152 del 03 Aprile 2006, Art. 208, 211, 214, 215, 216; L.R. 16/2010, Art. 42. Modalità di presentazione ed entità delle garanzie finanziarie relative alle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti (escluse le discariche)*";
- il Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche N. 81/VAA_08 DEL 08/08/2008, ad oggetto "D.Lgs. n. 59/2005. Discarica per rifiuti non pericolosi, località Relluce, Comune di Ascoli Piceno. Società Ascoli Servizi Comunali s.u.r.l. con sede legale ad Ascoli Piceno. Autorizzazione Integrata Ambientale" con cui è stata rilasciata l'Autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione e gestione della quinta vasca e per la gestione delle vasche esistenti presso la discarica per rifiuti non pericolosi in località Relluce nel Comune di Ascoli Piceno;
- il Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali N.120/VAA_08 del 13/12/2007 con cui è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. n. 7/2004 e ss.mm.ii., per il progetto "Discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Relluce di Ascoli Piceno" presentato dalla società Ascoli Servizi Comunali s.u.r.l.;
- Deliberazione di Giunta Comunale n.96/2012 avente ad oggetto "*Approvazione progetto preliminare di riconversione a favore della valorizzazione della frazione organica, modifica ed adeguamento rete raccolta percolato ed impianto trattamento acque di prima pioggia con recupero di acque meteoriche per usi processistici*";

MOTIVAZIONE DELL'ISTRUTTORIA

PROCEDIMENTO:	Autorizzazione Integrata Ambientale - art. 29 bis D.Lgs 152/2006 -
CODICE ATTIVITÀ	IPPC 5.3
ENTE	SECIT S.P.A.
UBICAZIONE IMPIANTO	LOCALITA' RELUCE NEL COMUNE DI ASCOLI PICENO
PROVINCIA	ASCOLI PICENO
P. IVA	13084700155

Ricordato che:

- 1) in data 18/07/2011 con prot. n. 36082 perviene da parte della ditta SECIT S.p.a. Società Ecologica Italiana, la domanda di A.I.A. Autorizzazione Integrata Ambientale, relativa al POLO DI ECOGESTIONE della Discarica Relluce (A.P.);
- 2) in data 16 settembre 2011 la Società ha provveduto alla pubblicazione dell'annuncio di cui all'art. 29 quater comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul quotidiano "Corriere Adriatico" alla quale nessuna osservazione ha fatto seguito;
- 3) in data 31/08/11 con prot. n. 42453 questo Servizio invia una nota, con la quale si comunica alla Secit Spa, al Comune di Ascoli Piceno, ad Ascoli servizi Comunali, all'ARPAM Servizio impiantistico regionale e Dipartimento Provinciale, all'ASUR Zona Territoriale n.13, alla Regione Marche, l'avvio del procedimento;
- 4) in data 03/10/11 con prot. n. 47069 la ditta SECIT S.p.a. invia copia della documentazione presentata a tutti gli Enti interessati;
- 5) questo Servizio in data 24/02/12 con prot. n. 8740 indirizzata a Secit Spa, al Comune di Ascoli Piceno, ad Ascoli servizi Comunali, all'ARPAM Servizio impiantistico regionale e Dipartimento Provinciale, all'ASUR Zona Territoriale n.13, alla Regione Marche convoca la 1° seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 13 Marzo 2012;
- 6) in data 14/03/12 con prot. n. 11899 questo Servizio invia il verbale della suddetta 1° seduta tenutasi il giorno 13 Marzo 2012;
- 7) in data 15/03/12 con prot. n. 11987 perviene una nota a mezzo fax da parte della ditta SECIT S.p.a., con la quale si richiede la sospensione dei termini istruttori fino alla presentazione di ulteriore documentazione integrativa;
- 8) in data 23/03/12 con prot. n. 13439 perviene una nota del Comune di Ascoli Piceno, a firma del Sindaco Avv. Guido Castelli, con la quale si esprime nulla-osta, ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.LL.SS. (R.D. 27/07/1934 n. 1265) al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 9) in data 09/05/12 con prot. n. 20611 perviene una nota della ditta SECIT S.p.a., con la quale si presenta documentazione integrativa con richiesta di riapertura dei termini istruttori;
- 10) in data 30/05/12 con prot. n. 23952 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati, con la quale si convoca la 2° seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 6 giugno 2012;

- 11) in data 18/06/12 con prot. n. 27234 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati, con la quale convoca la 3° seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 25 giugno 2012;
- 12) in data 14/08/12 con prot. n. 37329 questo Servizio invia a tutti gli Enti interessati i verbali delle sedute avvenute nelle date del 06/06/12, del 25/06/12 e del 06/07/12 (proseguo della 3° seduta);
- 13) in data 12/09/12, acquisita con prot. n. 40626, perviene una nota della ditta SECIT S.p.a., con la quale si trasmette in allegato copia della polizza fideiussoria n 167/96/51520362 emessa dalla UNIPOL ASSICURAZIONI per un importo garantito pari a euro 77.496, con effetti durevoli dal 14/08/2012 al 24/12/2020, come richiesta da Determinazione dirigenziale n 4323/GEN del 29/12/2011, atto con cui sono state autorizzate alla Ditta SECIT Spa l'esercizio delle attività R13 ed R3 nell'impianto di compostaggio;
- 14) in data 14/09/12, acquisita con prot. n. 41093, perviene da parte della ditta SECIT S.p.a. una nota, con la quale si trasmette la documentazione che aggiorna e sostituisce tutti i documenti precedentemente consegnati, costituita dai seguenti:
- Allegato 1: Relazione tecnica;
 - Allegato 2A: Estratto topografico;
 - Allegato 2B: Stralcio del PRG;
 - Allegato 2C: Inquadramento territoriale;
 - Allegato 3A: Planimetria (emissioni in atmosfera);
 - Allegato 3B: Planimetria rete idrica (stato di fatto);
 - Allegato 3B1: Planimetria rete idrica (progetto);
 - Allegato 3B2: Planimetria rete idrica (particolari);
 - Allegato 3B3: Planimetria rete idrica (aree di influenza);
 - Allegato 3B4: Planimetria nuova rete di collettamento allo scarico finale;
 - Allegato 3B5: Planimetria nuova rete di collettamento allo scarico finale (particolari);
 - Allegato 3C: Planimetria (rumore);
 - Allegato 3D: Schema a blocchi TMB (trattamento meccanico biologico);
 - Allegato 3E: Schema di flusso TMB (trattamento meccanico biologico);
 - Allegato 3F: Schema a blocchi QUALITA';
 - Allegato 3G: Schema di flusso QUALITA';
 - Allegato 3H: Schema di flusso SELEZIONE MANUALE;
 - Allegato 3I: Planimetria TMB (trattamento meccanico biologico);
 - Allegato 3L: Planimetria QUALITA';
 - Allegato 3M: Planimetria SELEZIONE MANUALE (attuale);
 - Allegato 3N: Planimetria SELEZIONE MANUALE (progetto);
 - Allegato 3O: Planimetria accumulo materiali;
 - Allegato 8: Sintesi non tecnica;
 - Manuale di gestione (Piano di gestione operativa, Piano di Sorveglianza e controllo, Piano delle Emergenze);
 - Piano di ripristino ambientale.
 - Schede (A, B, C, D, E, F, G, H, I).
 - Aggiornamento della documentazione presentata in data 30/05/12 dal Comune di Ascoli Piceno relativamente al *"Progetto preliminare di modifica ed adeguamento rete di raccolta percolato ed impianto di trattamento acque di prima pioggia con recupero di acque meteoriche per usi processistici"*. Tale sezione si compone di: Relazione tecnica, Allegato 3B4, Allegato 3B5.

- 15) questo Servizio in data 18/09/12 con prot. n. 41394 invia una nota al Dipartimento Provinciale dell'ARPAM di Ascoli Piceno, con la quale trasmette la suddetta documentazione sostitutiva;
- 16) in data 24/09/12 con prot. n. 42672 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati per la convocazione della IV° seduta della Conferenza dei Servizi da tenersi il giorno 12 ottobre 2012;
- 17) in data 09/10/12 con prot. n. 45646 questo Servizio invia agli Enti interessati una nota con la quale rinvia la suddetta seduta al giorno 15 ottobre 2012. Tale seduta, su richiesta della SECIT Spa, si conclude con sospensione dei lavori della conferenza in attesa di ulteriore documentazione integrativa/sostitutiva da prodursi volontariamente da parte della ditta;
- 18) in data 23/10/12 con prot. n. 48283 questo Servizio invia agli Enti interessati una nota con la quale trasmette il verbale della seduta tenutasi in data 15/10/12..
- 19) in data 12/11/12, acquisita con prot. n. 52087, perviene una nota della ditta SECIT S.p.a., con la quale si trasmette la seguente documentazione sostitutiva:
- Allegato 1: Relazione tecnica;
 - Allegato 3A: Planimetria (emissioni in atmosfera);
 - Allegato 8: Sintesi non tecnica;
 - Manuale di gestione (Piano di gestione operativa, Piano di Sorveglianza e controllo, Piano delle Emergenze);
 - Piano di ripristino ambientale.
 - Relazione aumento di potenzialità impianto COMPOST.
 - Cronoprogramma interventi.
 - Schede (A, B, C, D, E, F, G, H, I).
- 20) in data 12/11/12 con prot. n. 52177 questo Servizio invia una nota al Dipartimento Provinciale dell'ARPAM di Ascoli con la quale trasmette la suddetta documentazione sostitutiva;
- 21) in data 22/11/12 con prot. n. 53959 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati con la quale convoca la V° seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 30 novembre 2012;
- 22) in data 22/11/12 con prot. n. 54074 perviene a mezzo fax una nota della ditta SECIT, con la quale si comunica che:
- la potenzialità annuale di trattamento dell'impianto TMB, risulta pari a 80.000 t/anno, la potenzialità oraria è pari a 30 t/h, per la quale si può prevedere una potenzialità massima giornaliera pari a 540 t/g, determinata dalla potenzialità oraria pari a 30t/h x 18h di funzionamento giornaliero (3 turni di lavoro). Per la potenzialità di trattamento orario viene considerata la potenzialità della filiera di alimentazione dell'impianto (linea carroponte, tritatore, nastri, vaglio, presse).
 - la potenzialità annuale di trattamento dell'impianto di COMPOSTAGGIO, risulta pari a 11.500 t/anno, la potenzialità oraria è pari a 15 t/h, per la quale si può prevedere una potenzialità massima giornaliera pari a 180 t/g, determinata dalla potenzialità oraria pari a 15t/h x 12h di funzionamento giornaliero (2 turni di lavoro). Per la potenzialità di trattamento orario viene considerata la potenzialità della filiera di pretrattamento delle frazioni (linea miscelazione).
 - la ditta intende stralciare dall'istanza di AIA, la linea di SELEZIONE MANUALE, vista la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti in merito al variato quadro normativo nel quale si inserisce. Una volta chiariti tutti gli aspetti si provvederà ad integrare l'autorizzazione del polo di ecogestione con l'inserimento della stessa.

- 23) in data 26 novembre 2012, acquisito con prot. n. 54839 del 27/11/12, perviene a mezzo di posta elettronica PEC da parte dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Marche Servizio impiantistico di Ancona, il parere dell'ARPAM relativo al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO per il POLO IMPIANTISTICO RELLUCE;
- 24) in data 29/11/12 con prot. n. 55487 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati con la quale rinvia, a data da destinarsi, la V° seduta della Conferenza dei Servizi, su richiesta del Dipartimento Provinciale dell'ARPAM di Ascoli Piceno pervenuta in pari data acquisita al prot. n. 55571;
- 25) in data 04/12/12 perviene a mezzo fax una nota della ditta SECIT S.p.a. assunta al ns. prot. con n. 56607 in data 05/12/12, con la quale, in considerazione alle possibili problematiche gestionali delle acque, si sollecita la definizione del progetto di modifica ed adeguamento della rete del percolato-impianto di prima pioggia;
- 26) in data 06/12/12 con prot. n. 56874 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati con la quale convoca la V° seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 11 dicembre 2012;
- 27) in data 11/12/12 acquisita con prot. n. 57718 perviene una nota dell'ASUR MARCHE AREA VASTA 5 di Ascoli Piceno, con la quale si comunica in relazione alla convocazione della V seduta della conferenza che *"questo SISP è impossibilitato a partecipare per problemi di risorse e si significa la possibilità di esprimere parere sulla base della documentazione completa da inoltrare"*;
- 28) in data 18/12/12 con prot. n. 58876 questo Servizio invia una nota a tutti gli Enti interessati con la quale convoca la VI seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 28 Dicembre 2012;
- 29) in data 28/12/12 acquisita con prot. n. 60543 perviene una nota della ditta SECIT S.p.a., con la quale si trasmette ulteriore revisione della documentazione, costituita in particolare da:
- Allegato 1: Relazione tecnica (revisione n. 5 del 21/12/2012);
 - Allegato 30: Planimetria zone accumulo materiali (revisione n. 4 del 21/12/2012);
 - Allegato 8: Sintesi non tecnica (revisione n. 4 del 21/12/2012);
 - Manuale operativo - Piano di gestione operativa, Piano di Sorveglianza e controllo, Piano delle Emergenze (revisione n. 4 del 21/12/2012);
 - Relazione aumento di potenzialità impianto Compost (revisione n. 2 del 21/12/2012);
 - Cronoprogramma attuazione interventi (revisione n. 1 del 21/12/2012).

Considerato che in data 28/12/2012 presso il Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Ascoli Piceno si tiene la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi con la quale si esprime unanime parere favorevole all'istanza di autorizzazione integrata ambientale della Ditta SECIT Spa così come presentata in data 18/07/2011 e successivamente integrata e modificata;

Si propone di determinare quanto segue

Di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 Parte II, Titolo III-bis, alla Ditta SECIT S.p.a. (Cod. Fisc. 01487180158 P.IVA 13084700155), con sede legale in Via Mercalli n. 80, nel Comune di Roma, in qualità di gestore del polo impiantistico esistente in Località Relluce del Comune di Ascoli Piceno;

Di dare atto che le operazioni di gestione autorizzate con il presente atto sono:

-operazioni di smaltimento qualificate come D8, D9 di cui all'allegato B della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di selezione e biostabilizzazione (TMB) per una potenzialità di trattamento giornaliera massima pari a 540 t/g;

-operazioni di recupero qualificate come R3 di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di compostaggio di qualità per una potenzialità massima di trattamento giornaliera pari a 180 t/g;

-operazioni di recupero qualificate come R13 di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di compostaggio di qualità per una potenzialità massima di stoccaggio istantanea pari a 500 tonn;

Di dare atto che, tra quelle sopra elencate, l'unica attività rientrante nella normativa IPPC è l'operazione di smaltimento D8, D9 poiché ricompresa al punto 5.3 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006: *"Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno."*

Di dare atto che così come previsto dalla D.G.R. Marche n. 1547 del 5/10/2009, oggetto della presente autorizzazione è l'intero complesso produttivo, comprensivo anche delle attività svolte dal medesimo gestore e non rientranti nell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006;

Di dare atto che gli interventi impiantistici di adeguamento autorizzati con il presente atto relativi alle coperture di piazzali e agli impianti di gestione delle acque meteoriche e di processo sono esclusivamente quelli contenuti negli elaborati progettuali approvati di cui all'Allegato B;

Di imporre il rispetto delle condizioni (valori limite, frequenze di controlli e metodiche analitiche di controllo) e delle prescrizioni contenute nell'Allegato B, parte integrante del presente atto, e nel Piano di sorveglianza e controllo contenuto nel Piano operativo approvato con il presente atto;

Di dare atto che le tipologie di rifiuti che possono essere accettati presso gli impianti gestiti dalla Ditta SECIT Spa, sono esclusivamente quelli elencate nell'Allegato D (Elenco Codici CER ammessi) al presente atto;

DI APPROVARE con il presente atto gli elaborati progettuali elencati nell'allegato C che costituisce parte integrante della presente determinazione dirigenziale;

Di disporre che, il gestore dell'impianto adegui e gestisca lo stesso secondo le modalità ed i termini riportati nel crono programma contenuto negli elaborati progettuali approvati e richiamati nell'allegato C al presente decreto.

Di dare atto che, a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. n. 152/2006, Titolo III-Bis, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione.

In particolare, in osservanza al combinato disposto dell'art. 29 e ss e dell'art. 208, commi 2 e 6, del D.Lgs. 152/2006.m.i. l'autorizzazione in oggetto comporta, qualora necessario, il rilascio del titolo edilizio; gli oneri di urbanizzazione spettano comunque al Comune di Ascoli Piceno qualora dovuti. Il presente atto sostituisce inoltre l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali, fosso la Metà (torrente Chifente), delle acque reflue industriali, costituite dalle acque meteoriche di dilavamento sottoposte a preventivo sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art 124 del D.Lgs. n. 152/2006.

Con il presente atto sono inoltre sostituite e revocate le seguenti autorizzazioni:

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 228 del 5/5/2002 con cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D15) e di recupero (R3, R4, R13) presso l'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione, così come rinnovata con determinazione dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 564/ GEN del 05/02/2007 e da ultimo volturata alla Ditta SECIT Spa con determinazione dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 3691/GEN del 30/06/2009;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 7409/ GEN del 24/12/2008 con cui è stato approvato, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il progetto dell'impianto di compostaggio per la produzione di compost di qualità, così come modificata con Determinazione Dirigenziale N. 4323/GEN del 29/12/11, da ultimo volturata alla Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale N. 3720/GEN del 15/12/2010;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 710/ GEN del 09/02/09 con cui sono state autorizzate ai sensi dell'art. 269, comma 3, del D.Lgs n. 152 del 03/04/06, le emissioni derivanti dall'impianto destinato alla produzione di compost di qualità, da ultimo volturata a favore della Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 3900/ GEN del 29/12/2010;
- Determinazione Dirigenziale n. 801/GEN del 13/02/09 con cui è stata rilasciata l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 8, del D.lgs 152/06 relativa alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione da ultimo volturata a favore della Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale della Provincia N. 3882/ GEN del 08/07/09;

Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 3, del D. Lgs. n. 152/2006, Titolo III-Bis (impianto certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001) il presente provvedimento ha validità pari a 6 (sei) anni, a decorrere dalla data di emanazione.

Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione, presenterà all'Autorità Competente per mezzo del S.U.A.P. (sportello unico attività produttive) del Comune di Ascoli Piceno apposita domanda, corredata dalla relazione di cui all'art. 29-*octies*, comma 1 del D. Lgs. n.152/2006;

Di dare atto che l'efficacia della presente autorizzazione decorre dalla data di notifica, tramite raccomandata A/R o posta elettronica certificata PEC, al gestore dell'impianto;

Di subordinare l'inizio dell'attività di gestione dei rifiuti presso gli impianti al rispetto delle seguenti condizioni:

- trasmissione del certificato di fine lavori della Direzione Lavori, di tutte le relazioni tecniche di collaudo, effettuati a norma di legge, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto approvato dal presente atto;
- ottenimento del certificato prevenzione incendi per le singole attività soggette all'interno del polo impiantistico;

Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, Titolo III-Bis, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente, per mezzo del S.U.A.P.(sportello unico delle attività produttive) del Comune di Ascoli Piceno, le modifiche progettate dell'impianto corredate dalla necessaria documentazione. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni. Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione.

Di dare atto che al ricorrere di una delle condizioni previste dall'art. 29-*octies*, comma 4, del D.Lgs.n. 152/2006, il presente provvedimento è soggetto a riesame da parte dell'Autorità competente;

Di disporre che, ai sensi dell'art. 29 *decies* comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore trasmetta annualmente entro il giorno 30 Maggio di ogni anno all'autorità competente, all'ARPAM e al Comune di Ascoli Piceno i dati relativi ai controlli delle emissioni, riferiti all'anno solare precedente, richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale;

Di dare atto che i dati di cui sopra saranno a disposizione del pubblico presso gli uffici del Servizio Tutela Ambientale – CEA Rifiuti - Energia – Acque e Sistemi e Bacini di Trasporto situato in V.le della Repubblica n. 34 nel Comune di Ascoli Piceno nonché pubblicati sul sito web dell'Ente.

Di disporre che, il gestore comunichi all'Autorità Competente e Autorità di Controllo il mancato rispetto dei limiti non appena e in qualunque modo ne venga a conoscenza, dandone una esaustiva giustificazione proponendo le misure adottate o da adottare per riportare l'impianto ad una situazione di conformità; l'inosservanza degli adempimenti sopra esposti comporta l'applicazione dell'art. 29- *decies*, comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006;

Di stabilire che, per quanto riguarda l'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione di rifiuti solidi urbani (D8,D9), il gestore, entro 30 giorni dal rilascio della presente, provveda all'adeguamento della garanzia finanziaria da prestarsi nella misura di euro 75.000 (attività prevista al pt. 5 dell'allegato B della DGR 515/12);

Di stabilire che, per quanto riguarda l'impianto di compostaggio (R3) di rifiuti organici (compost di qualità), il gestore, prima dell'inizio dell'attività, provveda all'adeguamento della garanzia finanziaria, da prestarsi nella misura di euro 34.500 (attività prevista al pt. 6 dell' Allegato B al DGR 515/12);

Di stabilire che, per quanto riguarda l'impianto di compostaggio (R13) di rifiuti organici (compost di qualità), il gestore, prima dell'inizio dell'attività, provveda all'adeguamento della garanzia finanziaria, da prestarsi nella misura di euro 30.000 (attività prevista al pt. 2 dell'Allegato B al DGR 515/12);

Di dare atto che i suddetti importi delle garanzie finanziarie, così come previsto dall'art.10 della Deliberazione regionale n.515/12, sono stati ridotti del 40% rispetto all'importo previsto dall'Allegato B della stessa Deliberazione regionale in quanto la Ditta è in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma Uni En Iso 14001;

Di dare atto che le suddette garanzie finanziarie sono prestate a copertura:

- a) dei costi di gestione dei rifiuti in giacenza presso l'impianto;
- b) delle operazioni di gestione dei rifiuti e di bonifica che si dovessero rendere necessarie durante l'esercizio dell'attività autorizzata;
- c) dei costi necessari per le operazioni di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto, ripristino del sito e bonifica dell'area e delle installazioni;
- d) dei risarcimenti dovuti per danni provocati all'ambiente;
- e) dei costi sostenuti dal Comune e/o dall'Ente territorialmente competente, in sostituzione del soggetto titolare dell'autorizzazione che è inadempiente relativamente all'osservanza di prescrizioni autorizzatorie e/o agli altri obblighi di corretta gestione e che non provvede alle necessarie indagini ambientali, caratterizzazione del sito e/o agli interventi di messa in sicurezza e bonifica.

Le garanzie finanziarie, della durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni, sono prestate a favore dell'Autorità competente e sono costituite con le sotto indicate modalità:

a) con la prestazione di atto di fideiussione irrevocabile a favore della Autorità competente, rilasciata da istituto bancario, da intermediario finanziario autorizzato ai sensi dell'art.107 del D.Lgs n.385 del 1/09/1993 (T.U.B.), da istituto assicurativo. Gli atti di fideiussione devono essere rilasciati:

-per la fideiussione bancaria: dalle aziende di credito di cui all'art.5 del R.D. 12/3/1936,n.375 e s.m.i;

-per la polizza fideiussoria: da imprese di assicurazione debitamente autorizzate ai sensi della L.10/6/1982, n. 348 e del D.M. 18/3/1983 e successive modifiche ed integrazioni;

b) costituzione di idoneo deposito cauzionale, costituito in una delle seguenti forme:

- pagamento in numerario presso la Tesoreria provinciale;

- deposito di titoli di Stato presso la Tesoreria provinciale.

Ad ogni eventuale modifica dell'attività con conseguente variazione dovrà corrispondere un'integrazione della garanzia già prestata. In caso di utilizzo parziale o totale della garanzia, la stessa deve essere ricostituita secondo le indicazioni dell' Autorità competente.

La garanzia finanziaria può essere svincolata a seguito di documentata istanza da parte del titolare dell'autorizzazione ed eventuale successiva verifica, con esito positivo, da parte dell'Autorità competente, dell'avvenuta eliminazione dei rifiuti dal sito, nonché dell'avvenuto ripristino e sistemazione dell'area

Le garanzie finanziarie sono escusse dall'Ente garantito (beneficiario) qualora, in presenza di comportamento commissivo od omissivo rispetto agli obblighi derivanti o attribuiti al soggetto autorizzato da leggi, regolamenti e prescrizioni autorizzative, da eventuali convenzioni e da ulteriori provvedimenti adottati da Enti o organi pubblici anche di controllo, ivi compresa l'ingiustificata sospensione dell'attività, sia necessario provvedere, anche disgiuntamente e a più riprese, alla gestione dei rifiuti, al ripristino ambientale dello stato di fatto "ante operam" e all'eventuale sistemazione dell'area.

Il pagamento dell'importo garantito deve essere eseguito dal fideiussore entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento amministrativo che dispone, motivandola, l'escussione delle garanzie e la misura delle stesse, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944, comma secondo, del codice civile, l'Agenzia di credito/Assicurazione (fidejussore) non potrà valersi del beneficio della preventiva escussione della ditta autorizzata (debitore principale).

Nel caso in cui la polizza fideiussoria contempli il pagamento del premio mediante più rate, deve essere prevista la clausola secondo la quale il mancato pagamento del premio non può in nessun caso essere opposto all'Ente garantito. In ogni caso non potranno essere opposte eventuali eccezioni relative al rapporto tra la Società e l'impresa.

Di mettere a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, ai sensi dell' art. 29- quater, comma 13, del D. Lgs. n. 152/2006, previo accordo con il Dirigente del Servizio Tutela Ambientale C.E.A. Rifiuti – Energia - Acque di questa Amministrazione Provinciale, la copia del presente provvedimento;

Di trasmettere copia conforme del presente atto in bollo completo degli elaborati progettuali debitamente timbrati alla ditta richiedente e copia conforme dell'atto ai seguenti soggetti interessati, al Comune di Ascoli Piceno, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona Servizio Impiantistica Regionale, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno, alla Società ASCOLI SERVIZI COMUNALI, all'ASUR – Area Vasta n° 5 - di Ascoli Piceno, alla Regione Marche Servizio Territorio e Ambiente e Servizio Bilancio, Ragioneria,Tributi, Patrimonio e Politiche;

Di stabilire che, ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 del D. Lgs. n. 152/2006, l'ARPAM effettui il controllo programmato degli impianti con oneri a carico del titolare dell'autorizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 29 decies comma 3 del D. Lgs. n. 152/2006.

In particolare, con le frequenze specificate all'Allegato E del presente atto, l'ARPAM verificherà:

a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;

b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Di disporre che, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 (Decreto Tariffe), il gestore dell'impianto versi l'importo stabilito per sostenere le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria della domanda di A.I.A. e per i successivi controlli previsti dal decreto medesimo, detraendo gli importi già versati quali acconti, secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 1547/2009;

Di rappresentare, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge n. 241/1990 che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche, entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Si ricorda, infine, che può essere proposto ricorso straordinario al presidente della Repubblica ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971 (120 giorni).

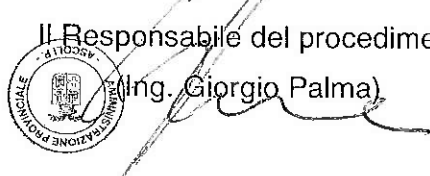
Di rappresentare che fanno parte integrante del presente provvedimento i seguenti Allegati:

- Allegato A Rapporto istruttorio integrato
- Allegato B Quadro prescrittivo
- Allegato C Elenco documenti approvati
- Allegato D Elenco Codici CER ammessi
- Allegato E Calendario controlli ARPAM

Di rappresentare che il presente provvedimento, non comportando spesa, non assume rilevanza contabile.

Di trasmettere originale e copia del presente provvedimento dirigenziale al Segretario Generale per gli adempimenti previsti nello Statuto Provinciale.

Il Responsabile del procedimento
(Ing. Giorgio Palma)



Decreto Legislativo 152/2006 parte seconda
Autorizzazione Integrata Ambientale

ALLEGATO A

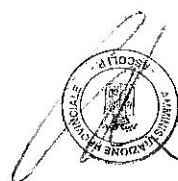
DOCUMENTO ISTRUTTORIO INTEGRATO

POLO IMPIANTISTICO RELUCE

Sito in località Relluce del Comune di Ascoli Piceno

Gestore: SECIT S.P.A.

Sede legale: Via G. Mercalli n. 80 - 00197 ROMA



SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.

Denominazione	POLO IMPIANTISTICO RELLUCE
Ragione Sociale	SECIT S.P.A.
Sede Impianto	LOCALITA' RELLUCE DEL COMUNE DI ASCOLI PICENO
Presentazione domanda	18 LUGLIO 2011
Protocollo domanda	N. 36082
Comune	ASCOLI PICENO
Codice attività	IPPC 5.3
Tipologia attività	Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno
Ubicazione dell'impianto	Località Relluce
Elenco rifiuti ammissibili	Lista dei codici CER ammissibili come da Allegato D presente atto
Garanzie finanziarie	Sino a diversa determinazione sono fissate secondo i criteri stabiliti dalla Regione Marche nella misura altrove indicata nel presente atto

1. QUADRO DESCRITTIVO

1.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'area in oggetto è sita in Comune di Ascoli Piceno località Relluce.

Topograficamente è individuabile sul Foglio n. 133 della Carta d'Italia IGM quadrante IV SE e catastalmente sul Foglio n. 50 particelle n. 86, n. 88, n. 93 e n. 94.

L'area in oggetto, ubicata in contrada "Relluce" nella propaggine Nord Est del territorio comunale di Ascoli piceno, si sviluppa in prossimità del confine amministrativo del Comune di Appignano.

La zona in esame è caratterizzata dal paesaggio tipico collinare che borda ad Est la dorsale appenninica.

L'area in generale, posta a quote variabili tra 140 m s.l.m. a 210 m s.l.m., è stata interessata da un massiccio intervento antropico che ne ha modificato sostanzialmente la sua morfologia.

IL POLO DI ECOGESTIONE dei rifiuti di Ascoli Piceno in località "Relluce" è stato progettato e realizzato in ottemperanza al Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti della Regione Marche.

1.2 ITER STORICO DEL POLO ECOGESTIONE

La presente pratica AIA fa seguito alla istanza originaria presentata dal Comune di Ascoli Piceno alla Regione Marche, Settore Ambiente, domanda per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per il Polo impiantistico di Relluce, in data 30/09/2003 con prot.DIP4/8008/30/09/2003;

In data 1/04/2004 ha iniziato la propria attività la società Ascoli Servizi Comunali surl, società a responsabilità limitata con unico socio (Comune di Ascoli Piceno); la società ha per oggetto la gestione dei servizi pubblici e relative attività complementari come la gestione del ciclo integrato dei rifiuti (raccolta, spazzamento e lavaggio strade, trasporto, recupero e smaltimento), servizi affidatigli direttamente dal Comune di Ascoli Piceno;

In data 8/08/2008 la Regione Marche ha rilasciato alla Società Ascoli Servizi Comunali l'Autorizzazione Integrata Ambientale limitatamente alla gestione della discarica (con realizzazione della quinta vasca) per rifiuti non pericolosi sita presso il Polo di cui sopra.

In data 01/07/2009 la società Secit S.p.a. ha iniziato la gestione operativa degli impianti presenti presso il polo (ad esclusione della discarica) in quanto è risultata affidataria della relativa gara di appalto;

In data 12/10/2010 la Ditta Ascoli Servizi Comunali e SECIT Spa (in qualità di gestore) hanno trasmesso alla Regione Marche una nota con descrizione delle modifiche apportate e da apportare agli impianti tecnologici ad integrazione dell'istanza del 30/09/2003 (già integrata con nota del 24/01/2004);

Con nota del 26/10/2010, acquisita al ns prot.n. 49434, la Regione Marche ha trasmesso alla Provincia di Ascoli Piceno la nota integrativa di cui sopra, per i successivi adempimenti di competenza, specificando che presso la Regione si era concluso l'iter autorizzativo della discarica con Decreto Dirigenziale n.81/08 ma che *"la restante parte impiantistica da autorizzare (ossia la parte relativa all'impianto di trattamento) ricade nella previsione dell'art.24 c.1 della l.r. n.37/2008, ossia nella previsione secondo la quale i procedimenti per gli impianti di cui all'allegato I,5, del*

D.Lgs n.59 del 2005 (gestione rifiuti) ancora in fase di istruttoria presso la Regione, per i quali è stata presentata domanda di autorizzazione per modifiche sostanziali dopo l'entrata in vigore della l.r. n.6/2007 (che infatti attribuisce la competenza in materia di AIA per tale tipologia di impianti alle province) sono conclusi dalla Provincia territorialmente competente".

In data 25/11/2010, con nota prot.n. 54574, questo Servizio, in riferimento alla suddetta nota del 26/10/2010, chiedeva chiarimenti alla Regione Marche circa alcuni aspetti procedurali fondamentali per il proseguimento dell'iter procedimentale;

Con nota del 17/01/2011 acquisita al ns. prot. 1614, la Regione Marche chiariva, tra l'altro, che dal giorno 30/09/2003 (data di presentazione istanza AIA) nessuna fase del procedimento amministrativo era stata attivata presso la stessa in quanto *"si è convenuto con il Gestore di scindere l'istanza originaria in modo da autorizzare esclusivamente, in prima battuta, la parte relativa alla discarica"*;

Con nota prot.n. 4468 del 03/02/2011, questo Servizio invitava la Ditta Ascoli Servizi Comunali a presentare istanza ai sensi dell'art. 29 ter e seg. del D.Lgs 152/06 conformemente alla modulistica predisposta sul sito web della Regione Marche;

Con nota prot.n. 28322 del 09/06/2011, questo Servizio ribadiva alla Ditta Ascoli Servizi Comunali Surl che dal giorno 13/05/2011, con l'entrata in vigore della Legge Regionale n.9/2011, la competenza in materia di VIA/AIA per impianti di gestione rifiuti tornava ad essere provinciale e pertanto sollecitava nuovamente la Ditta a presentare istanza ai sensi dell'art. 29 ter e seg. del D.Lgs 152/06 conformemente alla modulistica predisposta sul sito web della Regione Marche, pena l'archiviazione del procedimento;

Con nota del 20/06/2011 acquisita al ns. prot. 30675, la Ditta Ascoli Servizi Comunali Surl comunicava che la documentazione richiesta era in fase di preparazione e che la stessa sarebbe stata trasmessa, entro i termini prescritti, dal gestore degli impianti (SECIT Spa);

In data 18/07/2011 acquisita al prot. n. 36082, la ditta SECIT S.p.a. ha presentato la domanda di A.I.A. Autorizzazione Integrata Ambientale, relativa al polo in oggetto per la gestione dell'impianto di stabilizzazione RSU, impianto per la produzione di compost di qualità e impianto di separazione manuale rifiuti non pericolosi.

Con nota del 22/11/12, acquisita al ns. prot. n. 54074, la Ditta SECIT S.p.a., vista la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti in merito al quadro normativo di riferimento, ha richiesto lo stralcio della linea di selezione manuale per la valorizzazione della raccolta differenziata dalla istanza di autorizzazione, riservandosi comunque di riproporla eventualmente nel futuro una volta chiariti tutti gli aspetti.

Le attività oggetto della presente autorizzazione sono pertanto costituite esclusivamente dalla linea RSU (impianto di selezione e biostabilizzazione rifiuti solidi urbani - attività D8,D9 di cui all' allegato B della Parte IV del D.Lgs 152/2006) e linea di compostaggio (impianto di produzione compost di qualità - attività R3 - con relativa attività di messa in riserva – attività R13 - di cui all' allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/2006).

1.3 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

L'impianto generale, detto "Polo Integrato di Ecogestione" sito in località Relluce nel Comune di Ascoli Piceno è nel complesso costituito da:

- Impianto di selezione e biostabilizzazione dei rifiuti solidi urbani;

- Linea compostaggio per la produzione di compost dal rifiuto differenziato;
- Linea di selezione e valorizzazione della raccolta differenziata (allo stato attuale non autorizzata e non oggetto della presente autorizzazione);
- Centro di raccolta Comunale (non oggetto della presente autorizzazione);
- Discarica (costituita da cinque vasche, già autorizzata e non oggetto della presente autorizzazione).

1.3.1 Impianto di selezione e biostabilizzazione (D8,D9)

Descrizione funzionamento

L'impianto di selezione e stabilizzazione RSU ha la funzione di trattare i rifiuti solidi urbani indifferenziati della Provincia di Ascoli Piceno. Questo è l'unico impianto del POLO IMPIANTISTICO RELLUCE, che rientri tra le attività IPPC. Attualmente l'impianto è di proprietà della Regione Marche.

L'impianto in oggetto consente il trattamento, l'eventuale recupero e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e industriali assimilati, dividendo la frazione secca dalla frazione organica e dal fango, producendo biostabilizzato, e recuperando la frazione ferrosa contenuta nei rifiuti. Le parti divise non utilizzate vengono collocate in discarica per lo smaltimento finale, previa compattazione in container scarrabili.

L'impianto si articola nelle seguenti linee di trattamento:

- 1) RICEVIMENTO RIFIUTI CONFERITI: dopo l'operazione di pesatura, i rifiuti vengono scaricati all'interno di una fossa di accumulo;
- 2) ALIMENTAZIONE RSU: i rifiuti vengono alimentati con una benna a polipo che trasla su carro ponte. La sezione di alimentazione è composta da 2 linee parallele aventi funzione di riserva l'una dell'altra. Una linea è composta dal trituratore lento che garantisce una maggiore produzione in termini di portata oraria e maggiori garanzie di funzionamento e la linea di riserva composta dal nastro a tapparelle e da laceratori sacchi;
- 3) LINEA DI VAGLIATURA: il vaglio a tamburo rotante consente la separazione dimensionale del rifiuto in tre flussi: la frazione fine, la frazione organica entrambe destinate alla linea di trattamento biologico per la biostabilizzazione prima del trasporto in discarica, il sovrappeso (o frazione secca) pressato in delle presse compattatrici e trasportato in discarica;
- 4) RECUPERO METALLI FERROSI: il magnete permanente consente il recupero dei metalli ferrosi contenuti nel flusso di materiale destinato alle fasi di trattamento;
- 5) LINEA PRESSATURA: la frazione secca in uscita dal vaglio viene pressata in presse stazionarie all'interno di cassoni scarrabili troncoconici al fine di ottenere una riduzione volumetrica per la successiva fase di trasporto in discarica. Sono installate 2 presse di identica potenzialità per minimizzare il totale dei fermi impianto;
- 6) LINEA TRATTAMENTO BIOLOGICO: la frazione organica intercettata dal vaglio viene inviata ai bacini di biostabilizzazione. La biostabilizzazione avviene al chiuso in un ambiente posto in depressione con ricambi di aria ambiente. Il sistema adottato è quello del sistema dinamico (biomassa con movimentazione automatica) ed aerato aerazione forzata con ventilatori). La movimentazione del materiale avviene mediante coclee ad asse sub-verticale montate su carro ponte mobile. Sono presenti n. 5 bacini di dimensioni 10x30 con altezza tipica del materiale all'interno di 1,8-2,0 m. L'aerazione forzata prevede l'insufflazione di aria dal fondo del pavimento. La permanenza della biomassa nei reattori è di 30 giorni solari dopo i quali si ottiene la sua biostabilizzazione;



- 7) **PRESIDI AMBIENTALI:** l'impianto è dotato di 2 linee di trattamento dell'aria. Per la sezione di ricevimento e selezione meccanica, sono presenti n. 4 torrini di estrazione a tetto e n. 1 filtro a maniche con portata da 20.000 Nmc/h. le cappe di aspirazione poste nella fossa e nei punti di maggiore criticità (vaglio e incrocio dei nastri) convogliano con delle tubazioni, l'aria polverosa da trattare al filtro a maniche che consente la captazione delle polveri e l'immissione in atmosfera di aria depolverata. Per la sezione di biostabilizzazione invece il presidio ambientale è composto dal sistema scrubber ad acqua-biofiltro. Il sistema con portata pari a 60.000 Nmc/h consente la depurazione dell'aria captata dal compostaggio con abbattimento delle sostanze odorigene;
- 8) **TRATTAMENTO ACQUE DI PROCESSO:** i percolati prodotti in impianto vengono convogliati con delle apposite reti a una vasca interrata di accumulo che periodicamente viene svuotata e inviata ad impianti di trattamento autorizzati. Le acque meteoriche dei piazzali di transito vengono inviate all'impianto di prima pioggia.

Precedenti autorizzazioni

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 228 del 5/5/2002 con cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D15) e di recupero (R3, R4, R13) presso l'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione,
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 5348/GEN del 19/11/2004 "Progetto di adeguamento ed ottimizzazione del ciclo produttivo dell'impianto di biostabilizzazione sito in località Relluce": per l'installazione di un tritatore lento in testa all'impianto, di un nuovo nastro trasportatore di alimentazione dell'imballatrice e una pressa caricatrice dei sovvalli, finalizzato ad un incremento di potenzialità dell'impianto da 60.000 t/anno a 85.000 t/anno;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 564/GEN del 05/02/2007 "Rinnovo autorizzazione all'esercizio..." : per il rinnovo dell'autorizzazione Provinciale alla gestione, la rimodulazione di alcuni parametri operativi, il ripristino della potenzialità a 60.000 t/anno, la prescrizione per la realizzazione di un impianto di captazione e gestione delle acque di prima pioggia;
- Determinazione Dirigenziale n. 801/GEN del 13/02/09 con cui è stata rilasciata l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 8, del D.lgs 152/06 relativa alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione da ultimo volturata a favore della Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale della Provincia N. 3882/ GEN del 08/07/09;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 3602/GEN del 26/06/2009 "Organizzazione temporanea dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani conferiti nel polo tecnologico di Relluce in Comune di Ascoli Piceno": per l'aumento temporaneo delle potenzialità dell'impianto di selezione e stabilizzazione RSU onde poter trattare tutto il flusso dei rifiuti urbani proveniente dai Comuni conferenti;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 3691/GEN del 30/06/2009 "Volturazione autorizzazione all'esercizio...": per la voltura dell'autorizzazione dell'impianto di selezione e stabilizzazione RSU a favore del nuovo gestore SECIT spa;
- Decreto Presidenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 40 del 29/06/2010 "Ordinanza per lo smaltimento di talune tipologie di rifiuti..." : per l'aumento temporaneo delle potenzialità dell'impianto di selezione e stabilizzazione RSU onde poter trattare tutto il flusso dei rifiuti urbani proveniente dai Comuni conferenti;

- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 3308/GEN del 17/11/2011 "Organizzazione temporanea dello smaltimento dei rifiuti urbani .": per l'aumento temporaneo delle potenzialità dell'impianto di selezione e stabilizzazione RSU onde poter trattare tutto il flusso dei rifiuti urbani proveniente dai Comuni conferenti;

Potenzialità

La potenzialità annuale proposta dell'impianto risulta pari a 80.000 t/anno, con potenzialità oraria pari a 30 t/h, e una potenzialità massima giornaliera pari a 540 t/g, determinata dalla potenzialità oraria pari a 30t/h x 18 h di funzionamento giornaliero (3 turni di lavoro);

Per la determinazione della potenzialità di trattamento orario è stata considerata la potenzialità della filiera di alimentazione dell'impianto (linea carro ponte, trituratore, nastri, vaglio, presse).

L'impianto TMB potrà effettuare le operazioni di smaltimento D8-D9 per le seguenti categorie di rifiuti:

CODICI CER	DESCRIZIONE	NOTE
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Previo declassamento da R3 a D8 TAB pag 57 p.to 1) Manuale operativo
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	
19.05.01	Frazione non compostata proveniente da compostaggio di qualità (per un quantitativo massimo pari a 1.500 t/anno)	Previo declassamento TAB pag 57 p.ti 3),4),5),6) Manuale operativo

E con le seguenti potenzialità;

ATTIVITA' DI RECUPERO D8, D9			
Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità max (tonn/giorno)	Quantità max annuale (tonn/anno)
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	540	80.000
20.02.01	Rifiuti biodegradabili		
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati		
19.05.01	Frazione non compostata proveniente da impianto di compostaggio di qualità (per un quantitativo massimo pari a 1.500 t/anno)		



1.3.2 Linea compostaggio di qualità (R13, R3)

Descrizione funzionamento

L'impianto di compostaggio, realizzato all'interno del polo tecnologico di Relluce, consente il trattamento della frazione organica derivante da raccolta differenziata con la produzione di un ammendante compostato misto (ACM).

L'impianto in oggetto non è una attività IPPC.

Il cuore del processo, ovvero la fase accelerata del processo di compostaggio, sfrutta la tecnologia statica delle biocelle con insufflazione forzata di aria dal fondo ed irrigazione dall'alto. Le biocelle, in numero di 5, permettono il trattamento di 11.500 ton/y di miscela con permanenza di 25 giorni in tunnel. Il sistema di insufflazione, aspirazione, irrigazione è comandato da un PLC legato ad una serie di sensori di pressione, temperatura, portata installati nel materiale e nelle tubazioni aria.

Tutte le sezioni impiantistiche di maggior impatto odorigeno potenziale, sono svolte al chiuso in strutture poste in depressione e dotate di sistemi di aspirazione e trattamento delle arie di processo ed in particolare:

- Capannone di ricezione: abbattimento con scrubber chimico;
- Biocelle: abbattimento con torre di lavaggio e biofiltro;
- Maturazione: abbattimento con scrubbers chimici.

Il processo, complessivamente, ha una durata di 90 giorni al termine dei quali deve consentire l'ottenimento di un ammendante compostato misto consentito in agricoltura biologica conforme a quanto previsto nel D.lgs 75/2010 in materia di fertilizzanti.

L'impianto per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata permetterà, a partire dai rifiuti raccolti nella provincia di Ascoli Piceno, di produrre compost di qualità (ammendante compostato misto). L'impianto ha una potenzialità di 11.500 ton/y di miscela con un rapporto organico/strutturante stimabile a circa il 30%: pertanto saranno conferibili:

-8.000 ton/y di rifiuti organici

-3.500 ton/y di frazione ligneocellulosica

L'impianto si articola nelle seguenti linee:

- 1) SEZIONE RICEZIONE FRAZIONE LIGNEOCELLULOSICA E TRITURAZIONE: la frazione strutturante viene conferita all'aperto, nel piazzale posto di fronte alla sezione di miscelazione, dove viene tritata con un tritatore diesel. L'agente strutturante può, a differenza dell'organico, esser stoccato (attività R13) soprattutto per via della stagionalità dei conferimenti. La parte tritata, secondo le proporzioni, viene successivamente utilizzata per la produzione della miscela;
- 2) SEZIONE RICEZIONE FORSU E MISCELAZIONE: la frazione organica verrà conferita all'interno di una struttura prefabbricata chiusa e posta in depressione all'interno della quale è posizionato anche il miscelatore diesel, che è la macchina deputata alla miscelazione della FORSU con l'agente strutturante precedentemente tritato. La miscela viene successivamente trasportata nella sezione di bioossidazione accelerata;
- 3) SEZIONE BIOSSIDAZIONE ACCELERATA: la tecnologia adottata per la fase ACT del processo è quella delle biocelle a tecnologia statica, con aerazione forzata. Le biocelle, in n. di 5 (delle quali 4 uguali ed una di dimensioni doppie), sono delle strutture in c.a. chiuse, dotate di portone idraulico, manuale a perfetta tenuta. Le biocelle verranno caricate con pala meccanica fino al loro completo riempimento (capacità di calcolo 220 mc) ed al loro interno la miscela rimarrà per 25 giorni naturali e consecutivi. L'aria di processo viene fornita da dei ventilatori che insufflano dal fondo tramite delle tubazioni con ugelli annegate

nel getto della pavimentazione. Per garantire l'adeguata umidità della biomassa è presente un sistema di irrigazione. Tutta la fase ACT viene gestita da un PLC che rilevando i dati da una serie di sonde (temperatura, ossigeno, portata) modula la portata dei ventilatori, l'apertura delle serrande di ricircolo/immissione aria fresca, l'irrigazione della massa secondo delle logiche predefinite. Sia la zona di caricamento che le biocelle sono mantenute in depressione con aspirazione dell'aria di processo e successivo trattamento con biofiltro;

- 4) SEZIONE MATURAZIONE: ultimata la fase accelerata la biomassa viene trasferita nella sezione di maturazione dove rimarrà per ulteriori 65 giorni. Anche la maturazione avverrà in una struttura al chiuso, posta in depressione, con trattamento dell'aria esausta. La biomassa verrà sistemata in andane statiche;
- 5) SEZIONE VAGLIATURA: al termine della maturazione la biomassa verrà vagliata con ottenimento di 2 frazioni: scarti, da inviare a discarica, e ammendante compostato misto che verrà poi stoccato in attesa della sua commercializzazione. La vagliatura verrà eseguita sotto una tettoia in c.a.p. con vaglio diesel;
- 6) PRESIDI AMBIENTALI: tutte le sezioni impiantistiche, ad eccezione della ricezione dello strutturante e della vagliatura finale, saranno svolte al chiuso, in ambienti posti in depressione, con successivo trattamento dell'aria esausta:
 - sezione ricezione: abbattimento con scrubber chimico;
 - sezione biocelle: abbattimento con torre di lavaggio e biofiltro;
 - sezione maturazione. Abbattimento con 2 scrubbers chimici;
 - i percolati derivanti sia dal processo che dal dilavamento della frazione strutturante, sono collettati all'interno di una vasca di stoccaggio con loro successivo trasporto presso impianti di depurazione.

Precedenti autorizzazioni

- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 7409/ GEN del 24/12/2008 con cui è stato approvato, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il progetto dell'impianto di compostaggio per la produzione di compost di qualità,
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 3720/GEN del 15/12/2010 "Volturazione dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività messa in riserva (R13) e trattamento (R3) presso l'impianto di compostaggio...";
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 710/ GEN del 09/02/09 con cui sono state autorizzate ai sensi dell'art. 269, comma 3, del D.Lgs n. 152 del 03/04/06, le emissioni derivanti dall'impianto destinato alla produzione di compost di qualità, da ultimo volturata a favore della Ditta SECIT Spa con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno N. 3900/ GEN del 29/12/2010;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 944/GEN del 11/04/2011 "Autorizzazione alla gestione temporanea limitatamente alla fase di collaudo funzionale";
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Ascoli Piceno n° 4323/GEN del 29/12/2011 "modifica dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) presso l'impianto di compostaggio..."



Potenzialità

La potenzialità di trattamento proposta è di 11.500 ton/y (delle quali circa 8.000 ton/y di matrice organica e circa 3.500 ton/y di strutturante), per una potenzialità oraria pari a 15 t/h e una potenzialità massima giornaliera pari a 180 t/g,

La potenzialità giornaliera dell'impianto è determinata dalla potenzialità oraria pari a 15 t/h x 12 h di funzionamento giornaliero (2 turni di lavoro).

Per la potenzialità di trattamento orario viene considerata la potenzialità della filiera di pretrattamento delle frazioni (linea miscelazione).

La messa in riserva R13 è prevista per la sola frazione strutturante (frazione ligneo cellulosica) con uno stoccaggio massimo istantaneo (R13) pari a 500 tonn, mentre la frazione organica deve essere sottoposta a processo entro massimo 48 ore dal conferimento.

Ferma restando la potenzialità massima annuale, la potenzialità giornaliera media è di circa 37 t/giorno tale è da intendersi come MEDIA GIORNALIERA e non come MASSIMA, in quanto la ricezione giornaliera dei rifiuti dipende anche dai turni e dall'organizzazione delle fasi della raccolta e non dipendente dunque da parametri gestionali.

L'impianto di compostaggio potrà effettuare le operazioni di recupero R3 per le categorie di rifiuti e con potenzialità riportate in tabella:

ATTIVITA' DI RECUPERO R3			
Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile (tonn/giorno)	Quantità max annuale (tonn/anno)
020103	Scarti di tessuti vegetali	180	11.500
030101	Scarti di corteccia e sughero		
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		
030101	Scarti di corteccia e legno		
040221	rifiuti da fibre tessili grezze		
150101	imballaggi in carta e cartone		
150103	imballaggi in legno		
020501	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione delle materie prime		
020704	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		
020304	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		
020102	Scarti di tessuti animali		
200101	carta e cartone		
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense		
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137		
200201	rifiuti biodegradabili		
200302	rifiuti dei mercati		

La composizione percentuale delle varie matrici conferite, è costituita quasi prevalentemente dall'umido da raccolta differenziata (CER 200108) e dagli sfalci e potature (CER 200201).

Mantenendo invariata la capacità totale del centro pari a 11.500 tonn/anno è prevista una composizione della miscela costituita dal 70% di matrice organica $\pm 10\%$ e dal 30% di matrice strutturante ligneo-cellulosica $\pm 10\%$.

L'attività di messa in riserva R13, prevista per la sola frazione strutturante, avverrà per le categorie di rifiuti e con le potenzialità riportate in tabella.

ATTIVITA' DI RECUPERO R13			
Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità max stoccabile (tonn)	Quantità max annuale (tonn/anno)
020103	Scarti di tessuti vegetali	500	3500
030101	Scarti di corteccia e sughero		
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		
030101	Scarti di corteccia e legno		
040221	rifiuti da fibre tessili grezze		
150101	imballaggi in carta e cartone		
150103	imballaggi in legno		
200101	carta e cartone		
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137		
200201	rifiuti biodegradabili		

2. QUADRO AMBIENTALE

2.1 Rifiuti

2.1.1 Rifiuti in ingresso nell'impianto di trattamento meccanico biologico (D8,D9)

Elenco tipologie di rifiuti conferibili nell'impianto di trattamento meccanico biologico (D8,D9) per rifiuti urbani sito in località "Relluce" nel comune di Ascoli Piceno

CODICI CER	DESCRIZIONE	NOTE
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Previo declassamento da R3 a D8 TAB pag 57 p.to 1) Manuale operativo
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	
19.05.01	Frazione non compostata proveniente da compostaggio di qualità (per un quantitativo massimo pari a 1.500 t/anno)	Previo declassamento TAB pag 57 p.ti 3),4),5),6) Manuale operativo

2.1.2 Rifiuti in ingresso nell'impianto di compostaggio di qualità (R13, R3)

Elenco tipologie di rifiuti conferibili per la messa in riserva presso l'impianto di compostaggio (R13)

Codice CER	Descrizione rifiuto (Matrici strutturanti ligneo cellulosiche)
020103	Scarti di tessuti vegetali
030101	Scarti di corteccia e sughero
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030101	Scarti di corteccia e legno
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
150101	imballaggi in carta e cartone
150103	imballaggi in legno
200101	carta e cartone
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137
200201	rifiuti biodegradabili

Elenco tipologie di rifiuti conferibili nell'impianto di compostaggio (R3)

Codice CER	Descrizione rifiuto (Matrici organiche umide e strutturanti ligneo cellulosiche)
020103	Scarti di tessuti vegetali
030101	Scarti di corteccia e sughero
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030101	Scarti di corteccia e legno
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
150101	imballaggi in carta e cartone
150103	imballaggi in legno
020501	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione delle materie prime
020704	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione
020304	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione
020102	Scarti di tessuti animali
200101	carta e cartone
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137
200201	rifiuti biodegradabili
200302	rifiuti dei mercati

2.1.3 Rifiuti in uscita

IMPIANTO TMB (stato attuale)		
CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
19.05.01	Sovvalli impianti di selezione (frazione fine e frazione secca)	Discarica Relluce
19.05.03	Compost fuori specifica	Discarica Relluce
19.12.12	Ingombranti	Discarica Relluce
19.12.12	Polveri filtro a maniche	A smaltimento
19.12.02	Metallo ferroso	A recupero CNA
16.10.02 (19.07.03)	Soluzioni acquose di scarto (Percolato)	Impianto trattamento rifiuti liquidi

IMPIANTO TMB (a seguito modifica AIA discarica Relluce)		
CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
19.12.12	Sovvalli impianti di selezione (frazione fine e frazione secca)	Discarica Relluce
19.05.03	Compost fuori specifica	Discarica Relluce
19.12.12	Ingombranti	Discarica Relluce
19.12.12	Polveri filtro a maniche	A smaltimento
19.12.02	Metallo ferroso	A recupero CNA
16.10.02 (19.07.03)	Soluzioni acquose di scarto (Percolato)	Impianto trattamento rifiuti liquidi

IMPIANTO COMPOSTAGGIO		
CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
19.05.01	Scarti raffinazione	Discarica Relluce
19.12.12	Ingombranti	Discarica Relluce
19.05.03	Compost fuori specifica	Discarica Relluce
19.05.01	Frazione non compostata proveniente da compostaggio di qualità (vedi tab pag 57, p.ti 3), 4), 5) e 6))	Impianto TMB
16.10.02 (19.07.03)	Soluzioni acquose di scarto (Percolato)	Impianto trattamento rifiuti liquidi

IMPIANTO PRIMA PIOGGIA		
CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
19.08.14	Fanghi sedimentati	Impianto trattamento rifiuti liquidi
16.10.02	Reflui da svuotamento vasche	Impianto trattamento rifiuti liquidi

UFFICI IMPIANTO RELUCE (AP)		
CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
20.03.99	Toner	Centro di raccolta Relluce
20.01.34	Pile e batterie	Centro di raccolta Relluce
20.03.04	Fanghi fosse settiche	Impianto trattamento rifiuti liquidi
20.01.21	Tubi fluorescenti	Centro di raccolta Relluce
20.01.36	RAEE R4	Centro di raccolta Relluce

20.01.01	Carta	Centro di raccolta Relluce
20.01.39	Plastica	Circuito RD

(*) I rifiuti prodotti nell'ufficio sono assimilati per qualità e quantità agli urbani e quindi conferibili al centro di raccolta comunale

RIFIUTI DA MANUTENZIONI		
CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
17.04.05	Ferro da demolizione	A recupero
13.02.05*	Olio esausto motore	Smaltimento/recupero (*)
13.01.10*	Olio esausto Idraulico	Smaltimento/recupero (*)
16.01.07*	Filtri dell'olio	A smaltimento/recupero
15.01.10*	Imballi contenenti residui di sostanze pericolose	A smaltimento/recupero
15.02.03	Filtri aria	A smaltimento/recupero

(*) Tramite apposite convenzioni con Ditte autorizzate per il ritiro e lo smaltimento

2.2 Emissioni in atmosfera:

Le emissioni in atmosfera relative a tutte le attività del POLO IMPIANTISTICO RELUCE sono originate dai seguenti impianti:

- 1) impianto TMB (zona fosse ricezione, zona pretrattamento rifiuti indifferenziati, biostabilizzazione);
- 2) impianto di compostaggio di qualità (ricezione, zona biocelle, zona maturazione).

2.2.1 Emissioni originate da impianto di trattamento meccanico biologico (D8, D9)

Zona ricezione e pretrattamento:

La zona di ricezione dei rifiuti indifferenziati è realizzata mediante fosse di scarico all'interno di corpo di fabbrica chiuso e tamponato. L'accesso ai mezzi di scarico è realizzato mediante portoni ad apertura meccanica che consentono lo scarico del rifiuto conferito direttamente dalla quota del piazzale di manovra.

La fossa di scarico dei rifiuti risulta confinata rispetto alle altre attività produttive. Un sistema di aspirazione con delle bocchette di presa e dei collettori di raccolta mantiene una aspirazione all'interno delle fosse di scarico.

Nella zona di selezione meccanica le apparecchiature ove avviene la maggiore movimentazione del rifiuto (vaglio, nastri) e dunque è maggiore la potenziale produzione di polveri, sono realizzate delle captazioni localizzate per aspirare le arie e rimuovere le polveri stesse.

Tutte le arie aspirate (dalla fossa di ricezione e dalle apparecchiature) sono convogliate mediante una batteria di n°3 ventilatori con funzionamento in parallelo ed inviate a trattamento in un filtro a maniche prima dell'emissione in atmosfera, Emissione denominata E1.

La zona di selezione è dotata di ulteriori presidi per gli ambienti di lavoro consistenti in n° 4 ventilatori assiali posizionati sulla copertura dell'edificio stesso. Tali estrattori terminano con camini che costituiscono punti di emissione denominati E3, E4, E5, E6. Dato che tali punti di emissione (E3, E4, E5, E6) hanno caratteristiche equivalenti e sono difficilmente raggiungibili, ai fini del campionamento verrà monitorata l'emissione E6.

Zona di biossidazione

La zona di bioossidazione accelerata è realizzata all'interno di un edificio in acciaio chiuso e tamponato, gli accessi all'area sono realizzati mediante portoni di grosse dimensioni e porte per accessi pedonali. La sezione di bioossidazione non prevede la presenza costante di operatori per effettuare le lavorazioni, ma ha un funzionamento automatico, per limitare la presenza alle sole operazioni di manutenzione e pulizia i segnali di stato delle apparecchiature presenti all'interno dell'edificio sono stati riportati all'esterno dell'edificio stesso al fine di avere un controllo immediato senza dover entrare nella sezione.

La sezione è posta in depressione mediante un sistema di aspirazione delle arie interne, le stesse sono collettate mediante tubazioni in acciaio inox e in PE al sistema di trattamento costituito da n° 2 scrubber umidificatori verticali e n° 2 biofiltri, prima dell'emissione in atmosfera. L'emissione viene denominata E2

2.2.2 Emissioni originate dall'impianto di compostaggio di qualità (R3, R13)

Zona ricezione e pretrattamenti

La zona di ricezione e prima lavorazione del materiale organico è realizzata all'interno di un edificio chiuso e tamponato, gli accessi all'area sono realizzati mediante n°2 portoni in PVC ad apertura rapida. I portoni sono normalmente chiusi e rimangono aperti per il tempo necessario alle operazioni di scarico dei conferitori e per le operazioni di movimentazione delle matrici miscelate effettuate con pala gommata. Le arie interne vengono aspirate mediante un sistema di bocchette e di canali in acciaio e successivo trattamento con scrubber chimico prima dell'immissione delle arie in atmosfera. L'emissione in oggetto è denominata E11

Zona biocelle

Il materiale miscelato viene spostato con pala gommata dalla sezione di pretrattamento alla sezione di compostaggio accelerato in biocelle.

La zona biocelle è realizzata con ambienti chiusi e confinati e con aspirazione e trattamento delle arie di processo. Le arie aspirate dalle singole biocelle possono essere riciclate in parte o totalmente all'interno delle singole sezioni, la differenza delle arie non riciclate viene inviata a trattamento mediante scrubber ad acqua e biofiltro prima della sua immissione in atmosfera. L'emissione in oggetto è denominata E12

Zona maturazione

Al termine della fase accelerata di processo il materiale prelevato dalle biocelle viene posizionato in andane all'interno della sezione di maturazione finale. La zona maturazione è realizzata all'interno di un edificio chiuso e tamponato, gli accessi all'area sono realizzati mediante n°3 portoni in PVC ad apertura rapida. I portoni sono normalmente chiusi e rimangono aperti per il tempo necessario alle operazioni di movimentazione delle matrici effettuate con pala gommata. Le arie interne vengono aspirate mediante due sistemi di bocchette e di canali in acciaio e successivo trattamento con n° 2 scrubber chimici prima dell'immissione delle arie in atmosfera. Le emissioni in oggetto sono denominate E7 ed E8.

Le modalità operative della sezione di maturazione prevedono una aspirazione pari a 52.000 Nm³/ora, in caso di presenza di operatore all'interno della sezione ed una aspirazione pari a 26.000 Nm³/ora in caso di assenza di operatori all'interno. La portata ridotta (26.000 Nm³/ora) verrà gestita con lo spegnimento alternativo di uno dei due presidi (E7 o E8).



2.3 Scarichi idrici

2.3.1 Descrizione delle acque e dei percolati prodotti dagli impianti

Le acque derivanti dalle operazioni di esercizio degli impianti possono essere classificate nel modo seguente:

- Acque di dilavamento delle coperture (derivanti dalle precipitazioni meteoriche sulle coperture degli edifici):

Sono le acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici presenti nell'impianto di compostaggio (tettoia vagliatura e biocelle) che vengono collettate separatamente dalle altre e vengono inviate direttamente allo scarico sul ricettore finale.

È previsto l'adeguamento impiantistico al fine di effettuare il recupero delle acque meteoriche di dilavamento coperture incidenti sui tetti e le coperture di alcune strutture del polo impiantistico. Verrà installato allo scopo un serbatoio esterno della capacità di 25 mc, da posizionare in prossimità della vasca antincendio/servizi, nel quale confluiranno le acque meteoriche attraverso pompaggio dal pozzetto esistente di raccolta acque bianche. Le acque bianche verranno poi pompate nella vasca dei servizi secondo necessità.

Acque di dilavamento delle coperture e dei piazzali:

Sono le acque derivanti dalle precipitazioni meteoriche sui tetti e sui piazzali di transito dei mezzi con rete di drenaggio dedicata ed impianto di trattamento della frazione di prima pioggia con il quale si separano i primi 5 mm di precipitazione (che vengono trattati prima di essere scaricati) dalle seconde piogge che sono invece direttamente scaricate.

Le acque di prima pioggia permangono in quiete nella sezione di sedimentazione per 40 h per poi essere inviate alla linea di disoleazione. La portata trattabile dal disoleatore installato risulta infatti pari a 10 l/s a fronte di una portata massima rilanciata di 5 l/s.

La volumetria utile dell'impianto di prima pioggia è pari a 114 mc.

Le acque in uscita dal disoleatore verranno pompate in una nuova vasca di accumulo con volume utile pari a quello di prima pioggia (114 mc) dalla quale saranno poi rilanciate alla linea dei servizi previo ulteriore trattamento di filtrazione su carboni attivi.

Una volta che la vasca di accumulo sarà satura, il resto delle acque in uscita dal disoleatore verrà inviato allo scarico.

Al fine di evitare ogni connessione tra il canale che convoglia le acque di prima pioggia fino al fosso della Metà con le altre reti di deflusso presenti nell'impianto di discarica, è stato previsto il recapito separato delle acque di prima e seconda pioggia dalle acque di deflusso della discarica mediante la realizzazione di una nuova linea di collettamento che, partendo dall'attuale scarico delle vasche di prima pioggia ed attraversando il corpo della discarica, confluisce direttamente nel corpo recettore finale, fosso la Metà, tributario di destra del torrente Chifente.

Attualmente infatti le acque di prima e seconda pioggia transitano all'interno di un canale a cielo aperto in terra che costeggia la viabilità principale della discarica fino ad un pozzetto (posto a valle dell'impianto di recupero del biogas) nel quale confluiscono anche le acque di ruscellamento di alcune sezioni della discarica (quarta vasca); da questo punto tutte le acque sono convogliate, in condotta, allo scarico finale fosso la Metà.

Nel canale, prima dell'immissione nel suddetto pozzetto, si hanno anche altre confluenze sia a monte dello scarico delle vasche, sia a valle.

Acque di processo (percolato):

Sono le acque derivanti dalle precipitazioni meteoriche sui piazzali di lavorazione, dalla percolazione propria dei rifiuti e dalle acque utilizzate dai presidi ambientali (biofiltri e scrubbers), le quali con una rete dedicata confluiscono in due vasche di stoccaggio per il successivo invio a smaltimento;

Nella vasca nr.1, della cubatura di circa 27 mc, vengono collettati i percolati derivanti dalla sezione di biostabilizzazione, dal biofiltro, dalle fosse di accumulo RSU, dalla piazzola di stoccaggio del fimo.

Nella vasca nr.2 invece, della cubatura di circa 100 mc, vengono inviati i percolati raccolti presso l'impianto di compostaggio di qualità, sia come acque di rilascio della biomassa in compostaggio e dei presidi ambientali, sia come acque di dilavamento del piazzale di stoccaggio dello strutturante ligneocellulosico.

Si prevede inoltre di realizzare una nuova vasca di raccolta percolati della volumetria di 140 mc da realizzarsi in adiacenza alla vasca nr. 2.

In questa nuova vasca, collegata idraulicamente alla vasca2, si invieranno tutti i nuovi afflussi derivanti dall'impianto di compostaggio, ma anche il surplus dei percolati collettati alla vasca nr.1 che rivestirà quindi sostanzialmente il ruolo di "polmone". Il rilancio dei percolati dalla vasca 1 alla vasca 2 avverrà sotto pompaggio con comando manuale.

Si avrà in questa maniera a disposizione un sistema complessivo di vasche di raccolta con volumetria pari a 267 mc.

Al fine di garantire la completa operatività dell'impianto di compostaggio in tutte le condizioni meteorologiche, e parallelamente per limitare la formazione di percolato, si prevede la realizzazione di una copertura al di sopra della zona di transito che collega l'area di ricezione con l'area delle biocelle, con l'area di maturazione e con l'area di raffinazione. Tale copertura consente da una parte la lavorazione ed il transito dei mezzi operativi in condizioni di lavoro normalmente asciutte, e permette in recupero delle acque delle coperture come acque bianche da riutilizzare per le fasi di processo. In questa maniera la rete convoglierà ai percolati solamente acque di lavaggio dei piazzali e non le acque di pioggia.

Acque reflue domestiche:

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici dell'ufficio e degli spogliatoi sono considerate, ai sensi dell'Art.27 comma 11 del PTA, equivalenti alle acque reflue domestiche.

A valle della Imhoff verrà installato un filtro batterico anaerobico con corpi di riempimento quali ghiaia o materiale plastico. A valle del filtro batterico verrà installato un pozzetto ispezionabile e successivamente le acque verranno collettate nella rete di drenaggio delle acque di dilavamento dei piazzali. La suddetta situazione è prevista nell'art.29 comma 11 del PTA.

2.3.2 Approvvigionamento idrico

L'impianto di compostaggio di qualità comporta notevoli consumi idrici per usi industriali dal momento che sono presenti apparecchiature che, per il loro funzionamento, richiedono grandi quantità di acqua (scrubbers, biofiltri, sistemi di irrigazione e bagnatura).

Presso la linea di biostabilizzazione della frazione organica da RSU è inoltre attivo il sistema di umidificazione necessario per mantenere un adeguato grado di umidità nella biomassa.

La quantità di acqua attualmente utilizzata per usi processistici e di pulizia è mediamente di 10-14 mc/d con ricarica mediante cisterna.

La modifica dell'impianto di prima pioggia ed in generale delle reti di gestione delle acque, avrà come scopo anche quello di riutilizzare le acque meteoriche dirette o indirette per usi industriali.

Il progetto di modifica e miglioria del sistema di collettamento acque di dilavamento piazzali, acque di dilavamento delle coperture e modifica dell'impianto di prima pioggia, permetterà un recupero di acqua per usi industriali stimabile tra il 30% ed il 50% del fabbisogno totale annuo.

2.4 Energia

2.4.1 Produzione di Energia

Presso l'impianto in oggetto non è presente una sezione per la produzione di energia.

2.4.2 Consumo di energia

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB), i dati confermano per un consumo specifico stimabile in circa 20 kWh/t in linea con quanto suggerito dalle BAT per impianti analoghi.

Per quanto riguarda il compostaggio di qualità è stato evidenziato un consumo specifico di energia molto elevato rispetto agli standard ed alle raccomandazioni normative. In particolare i consumi energetici specifici, ovvero per tonnellata di rifiuti trattati, sono molto elevati rispetto ai valori di riferimento e quanto recuperabile in letteratura con un consumo specifico stimabile in circa 130 kWh/t, ovvero circa il doppio del valore massimo previsto dalla BAT.

Al fine di ottimizzare i consumi energetici ed al contempo di mantenere invariato il livello dei presidi ambientali per la sezione di compostaggio di qualità è stata proposta la soluzione di mantenere i 4 ricambi d'aria nell'edificio di maturazione e ricezione solo nel periodo del turno di lavoro, ovvero solo quando è prevista la presenza di personale, effettuando invece una aspirazione d'aria pari a 2 ricambi, nel caso in cui ci sia la presenza di rifiuti, ma assenza di personale. Tale accorgimento consente una diminuzione del consumo specifico di energia fino a circa 105 kWh/t.

IMPIANTO TMB:

Potenza installata:	950 KW
Di cui per trattamento aria	160 KW
Consumo annuo:	1200 MWh/anno
Di cui per trattamento aria	780 MWh/anno
Consumo specifico per tonn trattato	20 KWh/t

IMPIANTO COMPOSTAGGIO:

Potenza installata:	250 KW
Di cui per trattamento aria	130 KW
Consumo annuo:	1050 MWh/anno
Di cui per trattamento aria	600 MWh/anno
Consumo specifico per tonn trattata	105 KWh/t

2.5 Emissioni Sonore

La zonizzazione acustica del comune di Ascoli Piceno, approvata definitivamente, prevede che l'area interessata dall'intervento sia inserita nella classe IV, definita nella Tabella A del D.P.C.M14/11/1997 come "aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di

strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie."

Le macchine particolarmente rumorose quali il tritatore, il vaglio, le presse sono in ambienti confinati (all'interno dell'edificio di pre-trattamento). In data 29/07/2011 è stata eseguita una serie di misurazioni del rumore esterno in quattro postazioni posizionate in prossimità del confine dell'area interessata dall'impianto. Dalle misurazioni effettuate risulta che i valori rilevati nelle vicinanze dell'area dell'impianto sono inferiori ai limiti massimi di immissione ed emissione.

3 GARANZIE FINANZIARIE E ONERI ISTRUTTORI

Garanzie finanziarie

Attualmente risultano stipulate in favore della Provincia di Ascoli Piceno due polizze fideiussorie,

-polizza fideiussoria n 167/96/51520362 emessa dalla UNIPOL ASSICURAZIONI per un importo garantito pari a euro 77.496, con effetti durevoli dal 14/08/2012 al 24/12/2020, come richiesta da Determinazione dirigenziale n 4323/GEN del 29/12/2011;

-polizza fideiussoria n. 96-50733382 emessa dalla UNIPOL ASSICURAZIONI per un importo garantito pari a euro 77.496 con effetti garantiti fino con effetti durevoli fino al 1/06/2016 sino al formale svincolo della Provincia come richiesta da Determinazione dirigenziale n. 3691/GEN del 30/06/2009;

In base all D.G.R. 515 del 16/04/2012 "*D.Lgs n.152 del 03 Aprile 2006, Art. 208, 211, 214, 215, 216; L.R. 16/2010, Art. 42. Modalità di presentazione ed entità delle garanzie finanziarie relative alle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti (escluse le discariche)*", sono previste le seguenti garanzie finanziarie:

- *attività di recupero presso l'impianto di compostaggio (R3) di rifiuti organici*
la garanzia finanziaria è stabilita nella misura di 34.500 (attività prevista al pt. 6 dell' Allegato B al DGR 515/102);
- *attività di messa in riserva presso l'impianto di compostaggio (R13) di rifiuti organici*
garanzia finanziaria stabilita nella misura di €. 30.000 euro (attività prevista al pt. 2 dell'Allegato B al DGR 515/102);
- *impianto tecnologico di selezione e biostabilizzazione di rifiuti solidi urbani (D8,D9),*
garanzia finanziaria stabilita nella misura di 75.000 euro (attività prevista al pt. 5 dell'allegato B della DGR 515/102);

I suddetti importi delle garanzie finanziarie, così come previsto dall'art.10 della Deliberazione regionale n.515/102, sono stati ridotti del 40 % rispetto all'importo previsto dall'Allegato B della stessa Deliberazione in quanto la Ditta è in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma Uni En Iso 14001;

Oneri istruttori

Gli oneri istruttori sono calcolati sulla base di quanto previsto nella D.G.R. Marche 5/10/2009 n. 1547 "*Adeguamento ed integrazione delle tariffe ai sensi dell'art. 9 co. 4 D.M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 – Modalità anche contabili e tariffe da applicare in*

relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D. Lgs. 59/2005", nella D.G.R. 1549/2009 – Definizione della modalità contabili per l'applicazione delle tariffe di cui alla D.G.R. 1547/2009 All. II, in materia di controlli A.I.A." e nella D.G.R. 1649 del 22/11/2010 "D.Lgs n. 128/2010 D.Lgs n. 59/2005 DM 24.4.2008 DGR n. 1547/2009 "Definizione delle modalità contabili per l'applicazione delle tariffe di cui alla DGR n. 1547/2009, All. II, in materia di controlli AIA". L'importo calcolato tramite il software predisposto dalla Regione Marche e disponibile sul relativo sito web è pari a 5.910 euro.

I parametri previsti dalla DRG 1549/09 e utilizzati per il calcolo del suddetto importo sono i seguenti:

Attività IPPC principale :5.3; Impianto esistente; nessun procedimento VIA o 334/99 correlato; dimensione impresa "media"; nr. 10 emissioni in atmosfera con nr. 4 inquinanti; nr.1 scarico in acque superficiali con nr. 19 inquinanti; tutte le componenti ambientali considerate ad eccezione di "campi elettromagnetici e valutazioni energetiche"; primo rilascio AIA; riduzione certificazione ISO 14001, presentazione domanda secondo specifiche Autorità.

La Ditta ha già provveduto in data 15/07/2011 al pagamento di un acconto pari ad euro 5000.

4 VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (B.A.T.) APPLICATE

VALUTAZIONE INTEGRATA

Per la valutazione integrata dell'impiantistica installata e dei suoi effetti ambientali si farà riferimento alle singole fasi di processo come descritte negli a blocchi confrontando le singole soluzioni adottate con le leggi settoriali applicabili.

Per quanto riguarda le Leggi Settoriali applicabili si farà riferimento al *Dm Ambiente 29 gennaio 2007 (Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59 – Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti).*

Tale valutazione viene condotta per l'attività IPPC presente nel sito, ovvero per l'impianto di Trattamento Meccanico- Biologico. Per le fasi descritte si faccia riferimento allo schema a blocchi allegato.

A fianco di ogni punto considerato, viene espresso un giudizio relativo alla applicabilità (APP) della norma al caso in esame (espresso con SI applicabile, NO non Applicabile, o PAR se parzialmente applicabile), di seguito viene valutato il grado di applicazione (GRA) sul sito in oggetto con un giudizio da 1 a 5 secondo la seguente convenzione:

5: completa applicazione;

4: completa applicazione per gli aspetti ambientali, soddisfacente applicazione completa per gli aspetti di automazione;

3: soddisfacente applicazione;

2: parziale applicazione;

1: non applicata

La valutazione complessiva dell'impianto, come si evince dalle schede seguenti, risulta soddisfacente rispetto agli standard applicabili già nella configurazione attuale dell'impianto. Una volta dato corso a tutti gli interventi di modifica richiesti (adeguamenti linea acque, recupero acque meteoriche, post trattamento imhoff, tettoie....) la valutazione complessiva appare completamente soddisfacente.

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Configurazione base impianto	L'impianto è dotato di: - una zona di scarico e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso; - una area di pre – trattamento dei materiali; - un'area di processo; - carico automatico sui mezzi in uscita; - Viabilità e aree di rispetto; - Strutture a servizio dell'impianto	<i>Tutti gli impianti di trattamento meccanico biologico devono essere dotati di:</i> - una zona di scarico e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso; - una area di pre – trattamento dei materiali; - un'area di processo; - un'area destinata ai post-trattamenti; - una zona di stoccaggio del prodotto finito e di carico sui mezzi in uscita. <i>Occorre inoltre prevedere:</i> - zone di rispetto; - aree per la viabilità; - strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto	B.A.T. E.4.1 APP: SI GRA: 5



Ricevimento e stoccaggio R.S.U., R.S.A.U., – Fase 1	La sezione di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti in arrivo avviene in una fossa di ricezione avente una capacità potenziale di accumulo di circa mc. 2000 (pari a circa 2 giorni di stoccaggio degli RSU nel periodo di max conferimento) con pavimentazione in calcestruzzo e dotata di rete di raccolta e allontanamento dell'eventuale percolato generatosi. I rifiuti vengono trattati, salvo problemi tecnici entro 24 ore dal conferimento. L'area è situata in un locale chiuso dotato di impianto di estrazione aria mediante un tre ventilatori centrifughi (a servizio anche della zona di pretrattamento) di portata complessiva pari a circa 20.000 mc/h che la convoglia verso un filtro a maniche . Il tempo di apertura degli accessi viene ridotto al minimo grazie alla presenza di n. 5 portoni a funzionamento idraulico. Periodicamente (circa ogni due-tre anni) si provvede alla completa pulizia della fossa con mezzi meccanici ed alla sua igienizzazione interna.	<i>La ricezione e tutte le aree di accumulo di matrici ad alta putrescibilità (RU indifferenziati o residui, frazioni di lavorazioni intermedie o finali ad elevata contaminazione da organico) devono essere:</i> - realizzate al chiuso; - dotate di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato; - dotate di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento delle arie esauste; - dotate di sistema di raccolta degli eventuali percolati. <i>Deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio.</i> <i>Le strutture confinate per lo stoccaggio in ingresso dei materiali ad elevate fermentescibilità (sili, trincee coperte, vasche, ecc) vanno diversificate per tipologia di biomassa e dimensionate su un minimo di 2 giorni ed un massimo di 5 giorni (onde evitare estesi fenomeni putrefattivi); le strutture di ricezione e stoccaggio vanno rese accessibili mediante portali ad apertura e chiusura rapida.</i>	B.A.T. E.4.2 APP: SI GRA: 5
--	---	--	---

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Pre-trattamento meccanico – Fasi 2, 3, 4, 5, 6	Gli RSU accumulati vengono ripresi (sempre nello stesso ambiente confinato) da un carroponete dotato di benna a polipo, l'operatore è ubicato all'interno di un pulpito segregato dall'ambiente e dotato di aria condizionata con filtraggio dell'aria. Il materiale prelevato con la benna a polipo viene indirizzato alla linea di pretrattamento. La linea principale è costituita da un tritatore a basso numero di giri. Il materiale tritato viene separato mediante vaglio rotante. I sovralli confluiscono, tramite nastri trasportatori alla sezione di pressatura per operare la riduzione volumetrica degli scarti. La frazione organica, viene avviata mediante nastri trasportatori alle vasche dei bioreattori per la biostabilizzazione. Sulla linea dei rifiuti selezionati vengono operate le deferrizzazioni degli scarti al fine di recuperare la frazione ferrosa presente nei rifiuti. Il vaglio classificatore ed i nastri trasportatori sono opportunamente carterati al fine di limitare la dispersione di polveri ed odori nell'ambiente circostante; il vaglio classificatore è dotato di punti di presa, come anche alcuni nastri trasportatori ove è maggiore la possibilità di sviluppo di polveri e tutti sono collegati, tramite una tubazione in acciaio, alla linea principale del filtro a maniche. L'aria viene depolverata prima dell'emissione in atmosfera. Tutte le aree limitrofe ai macchinari dedicati al pretrattamento sono su pavimentazione industriale. L'area è situata in un locale chiuso dotato anche di impianto di estrazione aria mediante ventilatori centrifughi assiali posti sulla copertura dell'edificio. Il pavimento nelle zone di lavoro viene pulito giornalmente a fine turno.	Qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita in manuale da operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, la cabina di manovra della macchina deve essere dotata di climatizzatore e sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare.	B.A.T. E.4.3 APP: SI GRA: 5
		Gestione delle fasi di pre-trattamento (lacerazione sacchi, tritatura, miscelazione, vagliatura primaria, ecc.) in strutture chiuse; Per la parte di scarto alimentare adozione di sistema di pre-trattamento (macchinario di trito-miscelazione o lacerasacchi) che eviti la frammentazione di eventuali inerti vetrosi (sfibratori a basso numero di giri/minuto, quali macchinari a coclee, a denti, a coltelli, ecc.)	B.A.T. E.4.4 APP: SI GRA: 5



Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Pre-trattamento meccanico – Fasi 2, 3, 4, 5, 6	Tutti i macchinari sono dotati di: sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati; cuscinetti autolubrificanti (dove possibile); contatori di ore di funzionamento (per le macchine di recente installazione), per la programmazione degli interventi di manutenzione; pulsantieri locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni; possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento (manipolatore telescopico, autogrù) per interventi di modifica o manutenzione pesante.	Devono essere previsti accorgimenti in grado di eseguire agevolmente operazioni di manutenzione; a tale scopo tutti i macchinari impiegati nel trattamento meccanico – biologico devono essere dotati di: sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati; cuscinetti autolubrificanti (dove possibile); contatori di ore di funzionamento, per la programmazione degli interventi di manutenzione; pulsantieri locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni; possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento (manipolatore telescopico, autogrù) per interventi di modifica o manutenzione pesante. Qualora gli spazi a disposizione non lo permettano, occorrerebbe prevedere un carro ponte o paranchi di manutenzione dedicati.	B.A.T. E.4.5 APP: SI GRA: 4
Pre-trattamento meccanico – Fasi 2, 3, 4, 5, 6	I nastri e le macchine sono stati costruiti o modificati in maniera tale da garantire adeguata pulizia degli ambienti di lavoro. I nastri gommati hanno tutta l'ampiezza adeguata alla portata e sono dotati di raschiatori pulitori e carterizzazioni per impedire la fuoriuscita di materiale. Gli elevatori a tapparelle (linea secondaria) non consentono tecnicamente una adeguata installazione di sistemi autopulenti e pertanto se ne limita l'utilizzo a situazioni di emergenza. I nastri sono dotati di sistemi di contenimento (sottonastri) e di cassonetti per la raccolta del materiale di trascinamento. La disposizione dei macchinari garantisce la completa pulizia dell'ambiente di lavoro e spazi idonei per le manutenzioni. La disposizione delle ringhiere di protezione consente l'ingresso di macchine per la pulizia della pavimentazione.	Negli impianti di trattamento meccanico - biologico devono essere previsti accorgimenti in grado di impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti; a tale scopo occorre mettere in opera: ☐ nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico; ☐ pulitori sulle testate dei trasportatori e nastri-ni pulitori al di sotto dei trasportatori; ☐ carterizzazioni; ☐ cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno; ☐ strutture metalliche di supporto delle macchine tali da permettere il passaggio di macchine di pulizia dei pavimenti.	B.A.T. E.4.6 APP: SI GRA: 5

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
Pre-trattamento meccanico – Fase 7, 8, 9,12	La frazione secca è trasportata con nastri trasportatori forniti di cappottatura e carteratura alla linea di pressatura che opera la riduzione volumetrica all'interno di cassoni scarrabili a tenuta sistemati in area pavimentata all'interno dell'area di selezione. La zona antistante le presse è dotata di pavimentazione industriale (da prevederne un rifacimento in quanto logora). I materiali ferrosi recuperati confluiscono in un cassone a tenuta . Il biostabilizzato in uscita dai bacini sarà scaricato su cassoni scarrabili a tenuta posti sotto tettoia. In tale zona si prevederà un sistema di raccolta delle acque di dilavamento da collettare alla rete percolati esistente.	La ricezione è tutte le aree di accumulo di rifiuti a bassa putrescibilità (frazioni secche derivanti da raccolta differenziata, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione da organico quali metalli, inerti, RU essiccati o bioessiccati) devono essere: ☐ realizzate almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi; ☐ dotata di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo; dotata di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse.	B.A.T. E.4.2 APP. SI GRA. 3
	Da realizzare canalizzazione per la raccolta dei percolati sotto la zona di scarico del biostabilizzato e antistante la zona presse.	Con tale intervento GRA. 4	



Biossidazione Fase 10	Il trattamento aerobico del sottovaglio di bioreattori dinamici situati in un edificio chiuso, caratterizzato da un sistema di rivoltamento/trasferimento del materiale in continuo mediante un carro ponte a coclee. Il carico e lo scarico del materiale dai bacini avviene in modo automatico all'interno di ambienti chiusi. In particolare l'alimentazione avviene con un carro navetta che consente il dosaggio uniforme sul fronte di alimentazione. L'altezza del materiale all'interno del bacino è sempre inferiore ai 2,5 metri. Il sistema è dotato di un sistema di umidificazione sulla parte terminale prima dello scarico finale; Il riutilizzo delle acque di processo all'interno del processo stesso non è attualmente previsto; Il controllo delle temperature di processo avviene con sonde termometriche ad infissione. Dato che il sistema è dinamico non è possibile l'istallazione fissa di strumentazione all'interno della biomassa; Le caratterizzazioni delle matrici e le misure di portata vengono effettuate secondo programmi prestabiliti. La sezione di biossidazione è realizzata al chiuso con aspirazione dell'aria per circa 60.000 Nmc/h pari a 3 ricambi d'aria all'ora. Il bilancio fra aria insufflata e aria aspirata è negativo.	<i>Occorre prevedere appositi accorgimenti impiantistici e tecnologici che sono di seguito descritti:</i> - l'utilizzo di reattori chiusi; - l'alimentazione uniforme dei rifiuti; - <i>altezza del letto di biomassa in fase attiva non superiore a 3 metri (con tolleranza del 10%) per sistemi statici; non superiore a 3,5 metri (con tolleranza del 10%) per sistemi dinamici.</i> - <i>predisposizione di sistemi per l'umidimento periodico della bio-massa, in particolare nella fase attiva;</i> - <i>riutilizzo delle acque di processo o dei residui fangosi all'interno del processo stesso al fine di limitare i reflui liquidi;</i> - <i>predisposizione di strumenti di controllo del processo, con dotazione almeno di sonde termometriche;</i> - <i>la continua caratterizzazione delle caratteristiche dei rifiuti e il monitoraggio di parametri quali le portate e i volumi di massa;</i> - <i>per impianti di dimensione medio-grande e grande (superiori a 50-100 tonnellate/die in ingresso alla sezione di bioconversione) ed in siti a forte sensibilità (topograficamente contigui ad abitazioni sparse od aggregate, indicativamente entro i 500 metri) tunnel, biocelle, biocontainer e altri sistemi a bioreattore confinato vanno preferibilmente dislocati all'interno di edifici chiusi onde captare le emissioni in fase di carico/scarico;</i>	B.A.T. E.4.4 APP. SI GRA. 4
---	---	--	--

Bioossidazione – Fase 10	A monte del sistema di biofiltrazione è installato uno scrubber ad acqua per operare l'umidificazione delle arie da trattare. Considerando una potenzialità paria a 80.000 t/y ed una portata di aria aspirata pari a 60.000 Nmc/h si ha una produzione di gas pari a 6500 Nmc/tonn; Il sistema di bi ossidazione con bioreattori dinamici prevede la fornitura di aria per i fabbisogni di processo in due modi differenti: -Naturale, durante la movimentazione meccanica con le coclee il materiale rivoltato viene esposto all'areazione naturale, il materiale viene movimentato dal fondo della vasca verso l'alto. -Forzata, con un sistema di insufflazione dal basso mediante canalette posizionate sul fondo della pavimentazione della vasca. Le canalette di insufflazione sono poste ad interasse di 1,5 m, e sono singolarmente sezionabili con valvole manuali al fine di poter dosare differientemente l'aria lungo la zona di bioossidazione. Tale doppio sistema di areazione consente l'evacuazione del calore prodotto dal processo ed il permanere di condizioni aerobiche per il substrato. L'areazione forzata del substrato viene garantita da cinque ventilatori che insufflano 6.000 Nmc/h ciascuno, per una portata specifica pari a 17 Nmc/h*ton. Non è realizzato un collegamento automatico del sistema di movimentazione e di ventilazione con i parametri di processo. I tempi di accensione e spegnimento dell'insufflazione sono preimpostati secondo grandezze predeterminate e controllati periodicamente a seconda delle grandezze di processo monitorate (temperatura e umidità della biomassa). Le arie di processo vengono prelevate direttamente dall'interno della sezione di bioossidazione. La sezione di bioossidazione è realizzata in depressione con 3 ricambi d'aria all'ora. Il bilancio fra aria insufflata e aria aspirata è negativo.	- <i>previsione, a monte del sistema di biofiltrazione degli odori, di un si-stema di lavaggio ad acqua delle arie esauste;</i> - <i>la minimizzazione della produzione di gas esausti a livelli di 2500 – 5000 Nm3/ton di rifiuto;</i> - <i>previsione, in fase attiva, della ae-razione forzata della biomassa, per aspirazione e/o insufflazione; di- mensionamento del sistema di ven-tilazione nella prima fase di tra-sformazione non inferiore ad una portata specifica media continuativa (ossia tenendo conto dei tempi eventuali di spegnimento) di 15 Nmc/h*ton. di biomassa (tal quale); previsione di tempi di spegnimento non superiori a 30' ; il non instau-rarsi di condizioni anaerobiche, controllando il processo mediante l'insufflazione di aria (attraverso un circuito a ciò dedicato) e adattando l'aerazione alla reale attività di de-gradazione biologica; collegamento automatico della ventilazione e/o della movimentazione della massa al sistema di monitoraggio delle condizioni di processo; possibilità di monitoraggio a distanza (es. con rete GSM o internet); possibilità, in fase attiva, di modulazione delle portate d'aria specifiche in relazio-ne ai riscontri di processo, o alme-no nelle diverse sezioni (corrispon-denti a biomassa a diversi stadi di maturazione); riutilizzo preferenzia-le delle arie aspirate dalle sezioni di ricezione e pre-trattamento per l'ambientalizzazione delle sezioni di compostaggio attivo e/o per l'insufflazione della biomassa;</i> - <i>il bilancio complessivo tra arie im-messe ed estratte dalle sezioni di compostaggio attivo deve comun-que essere negativo, con saldo net-to pari ad almeno 3 ricambi/ora;</i>	B.A.T. E.4.4 APP. SI GRA. 4
--	---	---	---



Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Biossidazione – Fase 10	Il sistema così come sopradescritto permette di rispettare le caratteristiche minime e i parametri di processo indicati per la fase di biostabilizzazione nelle Tabelle 15 e 16 allegate alla BAT E.2.1. L'edificio di biossidazione di biossidazione è realizzata in depressione con 3 ricambi d'aria all'ora. Le arie aspirate vengono inviate al sistema di trattamento (scrubber + biofiltro); La temperatura viene misurata manualmente con sonde ad infissione, periodicamente viene controllate le caratteristiche fisico-chimiche; La pavimentazione del fondo è dotata di sistema di raccolta delle acque di processo; Non è presente un gruppo di continuità per la fornitura ausiliaria di energia elettrica;	<i>Nella fase di biossidazione accelerata le caratteristiche impiantistiche minime da garantire sono:</i> - <i>mantenimento in depressione degli edifici preposti alla biossidazione (la depressione si intende garantita con un minimo di due ricambi/ora. Per le strutture dedicate alla biossidazione, laddove si prevedano sistemi di processo dinamico e la presenza non episodica di addetti, vanno previsti quattro ricambi/ora);</i> - <i>invio al presidio ambientale dell'effluente gassoso;</i> - <i>dotazione della strumentazione idonea al controllo dell'andamento del processo e comunque della temperatura, misurata e registrata con frequenza giornaliera;</i> - <i>presenza di sistemi di raccolta dei reflui liquidi;</i> - <i>utilizzo di un gruppo di continuità per la fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei sistemi di monitoraggio e controllo.</i>	B.A.T. E.2.1 APP. SI GRA. 4

Fase di biossidazione: parametri di processo

Parametri di processo	Biostabilizzazione
Temp. massime (°C)	70
Temp. minime (°C)	55 per almeno 3 giorni
Umidità (% tal quale)	> 50 %*
Ossigeno (% v/v)	> 10 %
Densità apparente (t m-3)	< 0.7

Fase di biossidazione: parametri impiantistici

Parametri impiantistici	Biostabilizzazione
Recupero reflui	Si
Irrorazione della biomassa	Si
Aerazione della biomassa	Naturale e Forzata
Aerazione della biomassa nella fase di trasformazione	Naturale e Forzata
Localizzazione	Al chiuso
Captazione e trattamento dell'aria	Si
Igienizzazione	Biomassa a 55°C per almeno 3 gg
Strumentazione per controllo processo	Si non in continuo (monitoraggi da piano di controllo)

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Emissioni di polveri Fase 1,3,4	All'interno dell'impianto è previsto un filtro a maniche dotato di cappe di aspirazione a servizio della zona ricezione, del vaglio e dell'incrocio dei nastri non carterati. Le particelle di polvere con granulometria maggiore decantano e finiscono nell'apposita tramoggia di raccolta le particelle più leggere si depositano sulle maniche. Il progressivo depositarsi delle particelle di polvere rende necessaria la pulizia delle maniche che viene effettuata mediante un controlavaggio effettuato con impulsi ad aria compressa. Le polveri vengono estratte dal fondo del filtro e raccolte in contenitori a tenuta sono soggette a caratterizzazione prima dello smaltimento. L'aria depolverata confluisce nella linea di aspirazione principale. Altro ricambio d'aria è assicurato da ventilatori assiali della zona di ricezione. In totale per l'aria ambiente sono previsti 2 ricambi/ora per la zona fosse e 4 ricambi/ora per la zona selezione, più una aspirazione localizzata in prossimità delle apparecchiature potenzialmente più polverose.. Il filtro a maniche installato non è realizzato, per una efficienza di abbattimento superiore al 98%, ma consente il rispetto dei valori limite di emissione. Le maniche sono realizzate con tessuto tipo feltro agugliato in poliestere, con una velocità di attraversamento pari a 1,5 mc/mq.min. E' stata prevista la pulizia automatica delle maniche mediante impulsi ad aria compressa, l'evacuazione delle polveri mediante rotocella a tenuta e la caratterizzazione delle polveri stesse.	Nelle fasi di processo in cui è prevista l'emissione di polveri (pre-trattamenti, post-trattamenti), occorre prevedere: ☐ ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento; ☐ sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vâgli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc). Deve essere, inoltre, assicurato un nu-mero di ricambi d'aria adeguato alla in-tensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone, variabile da 2 a 4. L'aria aspirata con entrambi i sistemi de-ve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad al-meno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti: ☐ tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere) ☐ max velocità di attraversamento (1,25 mc/mq.min) Va, inoltre, prevista: ☐ la pulizia automatica delle maniche ☐ l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta ☐ la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le mo-dalità di smaltimento più adeguate.	B.A.T. E.4.7 APP. SI GRA. 4



Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
Emissioni odorose Fase 10	L'impianto è dotato di due unità biofiltranti di dimensioni singole, di 12m x 15 m con altezza del materiale 1,80 m. Ciascun biofiltro è preceduto da una torre di umidificazione (scrubber ad acqua) per la de-polverazione e l'asaturazione delle arie di processo prima dell'ingresso al biofiltro. Il biofiltro è stato dimensionato garantendo 90 Nmc/h per mc di materiale biofiltrante. Ciascun biofiltro è costituito da falso-fondo per la distribuzione dell'aria da trattare è realizzata in pannelli grigliati in PE 5, poggiati su pilastri di altezza pari a 500 mm. Tutti i biofiltri sono dotati di un sistema di bagnatura superficiale del letto filtrante. Il biofiltro è realizzato con costruzione modulare con due moduli singolarmente disattivabili; Non applicabile;	<i>Nel dimensionamento e nella progettazione dei biofiltri, occorre prevedere:</i> ☐ <i>Costituzione del letto di biofiltrazione in modo da evitare fenomeni di canalizzazione dell'aria dovuti ad effetto bordo.</i> ☐ <i>Adeguate dimensionamento in modo da consentire l'abbattimento del carico odorifero delle arie da recapitare all'esterno; allo scopo di garantire un tempo di contatto adeguato, il biofiltro va dimensionato sulla base di un rapporto con il flusso orario di effluenti gassosi da trattare pari ad almeno 1 mc (di letto di biofiltrazione): 100 Nmc/h di effluenti gassosi da trattare (meglio ancora 1 mc : 80 Nmc/h).</i> ☐ <i>Altezza del letto di biofiltrazione compreso tra 100 e 200 cm. (situazioni diverse saranno soggette a specifiche valutazioni)</i> ☐ <i>Il dimensionamento del sistema di convogliamento degli effluenti aeriformi all'impianto di abbattimento dovrà tener conto delle perdite di carico dovute all'eventuale impaccamento delle torri ad umido e/o alla porosità del mezzo biofiltrante.</i> ☐ <i>Costituzione modulare del biofiltro, con almeno 3 moduli singolarmente disattivabili per le manutenzioni ordinarie e straordinarie.</i> ☐ <i>l'eventuale copertura/chiusura dei biofiltri fissa o mobile nei seguenti casi: nel centro urbano (anche se l'impianto è dislocato in zona industriale); nelle immediate vicinanze del centro urbano (anche se l'impianto è dislocato in zona agricola); in zone ad elevata piovosità media (acqua meteorica > 2000 mm/anno).</i>	B.A.T. E.2.3 APP. SI GRA. 4

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
Emissioni odorose Fase 10	Il controllo dell'efficienza del sistema di abbattimento viene effettuato mediante controllo di alcuni parametri fisico-chimici dell'aria in ingresso ed in uscita dal biofiltro e dei biofiltri stessi. L'efficienza è inferiore al 99% in quanto i valori in ingresso non sono elevati. I parametri da monitorare in continuo sono l'umidità dell'aria in ingresso al materiale filtrante. Le altre grandezze da controllare con periodicità stabilita sono le seguenti: umidità e temperatura del letto, pH del percolato, perdite di carico dello strato filtrante, portate. Annualmente verrà monitorata l'efficienza del biofiltro tramite le analisi di: Polveri Efficienza abbattimento Composti azotati Composti solforati Il tempo di contatto è superiore a 36 secondi.	☐ L'efficienza di abbattimento minima del 99% in modo da assicurare un valore teorico in uscita dal biofiltro inferiore alle 300 U.O./mc. ☐ non la registrazione, ma solo la rilevazione nel controllo della misura di umidità relativa dell'aria in uscita dal biofiltro; ☐ il controllo delle emissioni dai biofiltri che possono essere valutate attraverso l'analisi delle componenti inorganiche ed organiche. (Per quanto riguarda le prime, i marker comunemente utilizzati sono ammoniaca ed acido solfidrico; le analisi chimiche di tali composti vengono comunemente svolte seguendo metodi UNICHIM. Per quanto riguarda i composti organici, di scarsa rilevanza sotto il profilo tossicologico, i criteri che trovano sempre più diffusione a livello internazionale sono orientati ad una loro valutazione indiretta in base ai principi dell'olfattometria. A scopo di indirizzo si rimanda allo standard europeo EN 13725 al quale vanno conformati i principi ispiratori delle diverse determinazioni in merito alle emissioni.) ☐ Per quanto concerne il tempo di contatto, sono ritenuti valori accettabili quelli pari o superiori a 30 secondi (valore ottimale 45 secondi).	B.A.T. E.2.3 APP. SI GRA.



Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Limitazione delle emissioni liquide Fasi 1-7-8-10-11-13-14-16	Tutte le acque di percolazione prodotte all'interno dell'impianto o sulle zone di stoccaggio sono captate e confluiscono in due vasche di stoccaggio, tali acque sono inviate a smaltimento esterno. Le acque nere dei bagni della palazzina uffici, previo passaggio in una vasca di sedimentazione, e post trattamento verranno convogliate dalla vasca di sedimentazione delle acque meteoriche. Le acque bianche dai tetti confluiscono alla linea di collettamento delle acque meteoriche, quelle delle tettoie di nuova realizzazione e degli edifici riferiti all'impianto di compostaggio verranno recuperate a fini processistici/industriali. Le acque meteoriche dei piazzali di manovra dell'impianto vengono collettate ad un impianto di prima pioggia costituito da un pozzetto scolmatore, da vasche di sedimentazione e da una sezione di disoleazione. Ha la funzione di immettere entro il comparto di accumulo tutte le acque di prima pioggia, by-passando le portate meteoriche in eccesso (acque di pioggia successive alle prime) in un pozzetto di ispezione (denominato nelle planimetrie allegate 'pozzetto di ispezione acque di seconda pioggia') e successivamente in un pozzetto di ispezione finale di confluenza prima del rilascio nel corpo ricettore. In uscita dal disoleatore, l'acqua depurata perviene, previo attraversamento del pozzetto di ispezione e controllo, al pozzetto di ispezione finale di confluenza e da questo al recapito finale, quota parte di tali acque verrà recuperata a fini processistici/industriali.	Gli impianti devono essere dotati di un sistema di raccolta delle acque di scarico in cui sono distinte: ☐ la raccolta ed il trattamento delle acque di processo ☐ la raccolta ed il trattamento delle acque sanitarie ☐ la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia ☐ la raccolta ed il trattamento o il recupero delle acque meteoriche In ogni caso deve essere valutata la possibilità di riuso delle acque usate (ad esempio acque degli scrubber per la depolverazione precedente i filtri biologici). Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti e le acque di processo (percolati) devono essere raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o a opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio provvisorio, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato. Le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo analisi del tipo di inquinanti contenuti. Le acque provenienti dagli impianti sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato o depurate in loco, nel rispetto della normativa vigente.	B.A.T. E.4.7 APP. SI GRA. 4 Descrizione della proposta progettuale

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Limitazione produzione di rifiuti Intero impianto	L'impianto consente di assolvere gli obblighi di legge relativi pretrattamento dei rifiuti solidi urbani preliminarmente al conferimento in discarica, tale indicazione normativa risponde alla direttiva europea di settore. L'impianto permette il trattamento dei rifiuti indifferenziati conferendo agli scarti le caratteristiche idonee per lo smaltimento finale o il recupero.	<i>Occorre limitare la quantità di rifiuti, tenendo presente che occorre trovare un punto di equilibrio tra la necessità di ottenere materiali rispondenti a specifici standard di qualità più facilmente allocabili sul mercato e l'efficienza dell'impianto in termini di rendimento di separazione e di recupero. Va evidenziato che piccoli incrementi di qualità dei materiali possono richiedere l'utilizzo di apparecchiature più complesse, aumentando i costi di trattamento ed i consumi di energia.</i> <i>I principali tipi di rifiuti generati sono:</i> ☐ <i>gli inerti che dovranno essere in-viati in discarica;</i> ☐ <i>il CDR che sarà utilizzato per il recupero energetico;</i> ☐ <i>i fanghi (nel caso di trattamento aerobico) che dovranno essere destinati a un circuito di recupero (anche integrato con un successivo trattamento aerobico – vedi paragrafo F) e/o all'utilizzo energetico;</i> ☐ <i>i sovralli.</i>	B.A.T. E.4.7 APP. SI GRA.



Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Limitazione della produzione dei rumori Intero impianto	Le macchine particolarmente rumorose quali il trituratore, il vaglio, le presse sono in ambienti confinati (all'interno dell'edificio di pre-trattamento). Periodicamente vengono eseguite campagne di misurazione al fine di determinare i valori dei livelli sonori dell'impianto.	<i>E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni:</i> ☐ <i>posizione della macchina nella planimetria dell'impianto</i> ☐ <i>funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile)</i> ☐ <i>ore di funzionamento</i> ☐ <i>tipo di rumore</i> ☐ <i>contributo al rumore complessivo dell'ambiente</i> <i>E' anche necessario eseguire campagne di misu-re, e mappare i livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i trituratori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</i>	B.A.T. E.4.7 APP. SI GRA. 5

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Sicurezza e prevenzione degli infortuni	Tutte le apparecchiature sono conformi sono marcate ce. Tutte le questioni relative alla sicurezza e prevenzione degli infortuni sono valutate del Documento di Valutazione dei Rischi e nel Certificato di Prevenzione Incendi.	<i>I principali problemi legati alla prevenzione degli infortuni nell'ambito degli impianti di trattamento meccanico – biologico riguardano i macchinari in uso. Anche il fuoco può rappresentare, in talune circostanze, un problema da tenere in considerazione nella gestione degli impianti di trattamento biologico.</i>	B.A.T. E.4.8 APP. SI GRA. 5

Limitazione delle infestazioni	Sono programmate e pianificate annualmente tutte le campagne di disinfestazione, disinfestazione e derattizzazione condotte da ditte esterne specializzate.	<i>La buona conduzione degli impianti sono la prima condizione per la riduzione del pericolo di infestazioni da insetti e roditori. La gestione dell'impianto deve prevedere campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata.</i>	B.A.T. E.4.7 APP. SI GRA. 5
--------------------------------	---	--	--



Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferi-mento
Piano di gestione operativa e Piano di Sorveglianza e controllo	La gestione viene condotta secondo un piano operativo di gestione. Il piano è redatto in conformità al sistema di qualità aziendale ISO 9001, ed al sistema di qualità ISO 14001.	<i>In fase di esercizio gli impianti di trattamento meccanico – biologico devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto.</i> <i>Per predisporre un adeguato piano di gestione operativa è consigliabile individuare procedure e controlli in funzione delle differenti fasi che caratterizzano il processo di trattamento.</i> <i>Una fase comune a tutti gli impianti di trattamento meccanico - biologico è quella del controllo dei rifiuti in ingresso. Tale controllo deve verificare la presenza e la corretta compilazione dei formulari di accompagnamento oltre alla corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e rifiuti mediante controllo visivo. Il conduttore dell'impianto deve sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e perdite di rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</i> <i>Per individuare i controlli e le procedure successive alla fase di conferimento, risultano determinanti il tipo di selezione effettuata e le tecnologie in uso presso l'impianto. Scopo principale dei controlli da effettuare durante il processo rimane comunque quello di garantire un'efficace selezione dei materiali, la capacità di far fronte ai possibili problemi di gestione e di funzionamento dell'impianto in modo da evitare danni all'ambiente e al personale e garantire continuità del servizio. Inoltre, nelle procedure operative di gestione e di manutenzione il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.</i>	B.A.T. E.5.1 B.A.T. E.5.2 APP. SI GRA. 5

Piano di Sorveglianza e Controllo	Frequenze di controllo adottate ☐ Ad ogni conferimento ☐ Annuale ☐ Annuale o in caso di manifesto cambiamento della tipologia del rifiuto ☐ In continuo ☐ Mensile T, annuale O2 ☐ 4 volte l'anno ☐ Annuale ☐ 4 volte l'anno Inoltre oltre a quanto sopra previsto vengono eseguite le seguenti tipologie di controllo: -Determinazione Solidi Volatili Biostabilizzato: ☐ 4 volte l'anno -Determinazione ph Biostabilizzato: ☐ 4 volte l'anno -Caratterizzazione biostabilizzato e scarto secco: ☐ Annuale	Rifiuti in ingresso: -Controllo visivo dell'eventuale presenza di rifiuti non classificabili come urbani (ingombranti, sanitari, peri-colosi, speciali non assimilabili): ☐ Ad ogni conferimento -Caratterizzazione merceologica: ☐ Semestrale -Determinazione del rapporto C/N, dell'umidità e della densità del rifiuto: ☐ Mensile o in caso di manifesto cambiamento della tipologia del rifiuto Pretrattamenti: -Controllo dell'eventuale presenza di rifiuti di dimensioni grossolane: ☐ In continuo Rifiuti in via di trattamento e prodotto in uscita: - Misurazione di temperatura, tenore di O2 o CO2 ☐ Quotidiano/settimanale -Misurazione dell'indice di respirazione statico o dinamico: ☐ 3-4 volte l'anno -Caratterizzazione dimensionale: ☐ Semestrale -Misurazione umidità sul biostabilizzato: ☐ Da settimanale a mensile	B.A.T. E.5.2 Tab 46 APP: SI GRA: 4
--	---	--	---



<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferi-mento</i>
Strumenti di gestione ambientale	La società ha accesso ad informazioni e servizi di molti altri impianti similari gestiti direttamente o da altre società del gruppo. Questo consente il confronto con altre realtà e la disponibilità di personale specializzato nei vari settori impiantistici. E' stata acquisita la certificazione ambientale (ISO 14001) per le attività dell'impianto. L'impianto è oggetto di visita periodica di istituti scolastici del Comune o della Provincia, nel corso delle quali si provvede alla distribuzione di materiale informativo. Negli ultimi anni ha ospitato studenti per attività di stage specifici.	Devono essere attentamente valutate le seguenti variabili - <i>Personale competente ed adeguatamente adde-strato;</i> - <i>Benchmarking per confronto processi economici ed ambientali con altri impianti;</i> - <i>Certificazione ambientale;</i> - <i>Sistemi di supervisione e controllo per la gestione in automatico;</i> - <i>Comunicazione e consapevolezza pubblica con diffusione rapporti, distribuzione materiale informativo e apertura al pubblico degli impianti.</i>	B.A.T. E.5.3 APP. SI GRA. 5

Decreto Legislativo 152/2006 parte seconda
Autorizzazione Integrata Ambientale

ALLEGATO B
QUADRO PRESCRITTIVO

POLO IMPIANTISTICO RELLUCE
Sito in località Relluce del Comune di Ascoli Piceno
Gestore: SOCIETA' ECOLOGICA ITALIANA S.P.A.
Sede legale: Via G. Mercalli n. 80 - 00197 ROMA



QUADRO PRESCRITTIVO

Prescrizioni generali

1. l'inizio dell'attività di gestione dei rifiuti presso gli impianti sono subordinate al rispetto delle seguenti condizioni:
 - trasmissione del certificato di fine lavori della Direzione Lavori, di tutte le relazioni tecniche di collaudo, effettuati a norma di legge, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto approvato dal presente atto;
 - ottenimento del certificato prevenzione incendi per le singole attività soggette all'interno del polo impiantistico;
2. è vietata qualsiasi forma di sub-appalto delle attività autorizzate con il presente atto;
3. tutte le opere di adeguamento previste (realizzazione di coperture e sistemi gestione acque di prima pioggia, percolati, meteoriche, etcc..) dovranno essere realizzate conformemente alla relazione tecnica e agli elaborati tecnici approvati con il presente atto;
4. gli interventi previsti nell'elaborato approvato di cui ai punti 4.1 (Linea separata collettamento acque pioggia post trattamento) e 4.2 (Manufatti scarico Chifente) "Cronoprogramma attuazione interventi" devono essere realizzati entro 30 giorni dalla data di rilascio del presente atto;
5. la Ditta dovrà provvedere all'integrazione degli oneri istruttori entro 30 giorni dal rilascio della presente autorizzazione;

Prescrizioni gestionali:

6. le operazioni di smaltimento qualificate come D8, D9 di cui all'allegato B della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di selezione e biostabilizzazione possono essere esercitate per una potenzialità di trattamento giornaliera massima pari a 540 t/g con il limite annuale di 80000 tonn;
7. le operazioni di recupero qualificate come R3 di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di compostaggio di qualità possono essere esercitate per una potenzialità massima di trattamento giornaliera pari a 180 t/g con il limite annuale di 11.500 tonn; la composizione della miscela dovrà essere costituita dal 70% di matrice organica $\pm 10\%$ e dal 30% di matrice strutturante ligneo-cellulosica $\pm 10\%$;
8. le operazioni di recupero qualificate come R13 di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/06 presso l'impianto di compostaggio di qualità possono essere esercitate per una potenzialità massima di stoccaggio istantanea pari a 500 tonn con il limite annuale di 3500 tonn
9. tutte le attività di smaltimento (D8,D9) e recupero (R3,R13) dovranno avvenire conformemente a quanto previsto nel Piano di gestione operativa, Piano di sorveglianza e controllo, Piano delle emergenze contenuti nel Manuale Operativo Rev4 approvato con il presente atto;

10. la movimentazione dei rifiuti dovrà essere effettuata in modo da evitare la dispersione di polveri e di emissioni maleodoranti;
 11. l'impresa dovrà eseguire il ripristino ambientale dell'impianto secondo il relativo elaborato presentato ed approvato;
 12. devono essere rispettate le norme in materia di gestione dei rifiuti, in particolare del d.lgs. n. 152/06, della L.R. n. 24/09, del Piano regionale di gestione dei rifiuti, del Piano provinciale di gestione dei rifiuti;
 13. devono essere rispettate le norme vigenti in materia di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, urbanistica, tutela della salute, dell'uomo, rumore, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi ed etichettature, imballaggio e manipolazione delle sostanze pericolose;
 14. deve essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche;
 15. il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nel Piano di sorveglianza e controllo;
 16. tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva;
 17. campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni. Per quanto concerne i monitoraggi effettuati presso laboratori esterni, la corretta calibrazione e manutenzione degli strumenti utilizzati dovrà essere garantita, quando possibile, da certificazioni di settore (laboratori accreditati ACCREDIA, etc);
 18. il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito;
 - punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
 - punti di emissioni sonori nel sito;
 - area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
 - scarichi in acque superficiali;
 - pozzi sotterranei nel sito.
- Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del Piano.

Emissioni in atmosfera

19. devono essere adottate tutte le misure necessarie per il contenimento delle emissioni diffuse e non, per la tutela della qualità dell'aria, nonché tutte le misure atte ad evitare molestie olfattive, in linea con le migliori tecnologie disponibili;
20. per i materiali polverulenti devono essere rispettate le prescrizioni stabilite nell'allegato V alla parte quinta del D.lgs 152/06, tenendo conto, per le sole fasi di ricezione e selezione, di quanto stabilito dal punto 3.4 dello stesso allegato;



21. in caso di rottura, malfunzionamento o in qualunque altro caso di interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento compreso il sistema di aspirazione, (fatto salvo il normale funzionamento alternato delle aspirazioni ed emissioni E7 ed E8 in assenza di operatori) deve essere data comunicazione entro **8 ore** alla Provincia, al Comune e al Dipartimento Provinciale dell'Arpam e si dovrà provvedere con tempestività al ripristino delle normali condizioni di esercizio;
22. ai sensi del punto 2.8 dell'allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06, ogni interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) e dei sistemi di aspirazione deve essere tempestivamente annotata su un apposito registro. Copia del suddetto registro deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
23. i punti di emissione devono essere numerati con apposite tabelle poste in punti ben visibili e in accordo con la numerazione utilizzata nei successivi punti;
24. dovrà essere garantito il numero massimo dei ricambi aria previsti nel manuale operativo almeno un ora prima della presenza dei lavoratori all'interno dei capannoni;

Emissioni in atmosfera originate dall'impianto TMB

25. sono prescritti i seguenti limiti alle qualità e quantità delle emissioni derivanti dall'impianto di trattamento meccanico biologico:

Emissione E1			
Provenienza	Recezione		
Durata	12 Ore/giorno		
Portata indicativa	20.000 Nm ³ /ora		
Altezza (h) e sezione (A)	h= 14 m; A= 0,38 mq		
Impianto di abbattimento	Filtro a maniche -		
Sostanze emesse	Polveri totali		
Limiti di emissione	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	Polveri totali	10 mg/Nm ³	200 g/h

Emissione E2			
Provenienza	Biostabilizzazione		
Durata	24 ore/giorno-365 giorni/anno		
Portata indicativa	60.000 Nm ³ /ora		
Altezza (h)	h= 1,5 m;		
Impianto di abbattimento	A.U. + Biofiltro-		
Sostanze emesse	Ammoniaca (NH ₃); Acido solfidrico (H ₂ S), Polveri, Sov come TOC		
Limiti di emissione	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	⁽¹⁾ Ammoniaca (NH ₃)	5 mg/Nm ³	300 g/h
	⁽²⁾ Acido solfidrico (H ₂ S)	5 mg/Nm ³	300 g/h
	Polveri	10 mg/Nm ³	600 g/h
	Sov come TOC	80 mg/Nm ³	4800 g/h

⁽¹⁾ si intendono tutti i composti ridotti dell' azoto, determinati come ammoniaca.

⁽²⁾ si intendono tutte le sostanze contenenti zolfo, determinate come acido solfidrico.

Emissioni E3, E4, E5, E6	
Provenienza	Estrattori linea di selezione
Durata	12 ore/giorno-365 giorni/anno

Portata indicativa (per singola emissione)	13.200 Nm ³ /ora		
Altezza (h)	h= 14 m; S=0,20 mq		
Impianto di abbattimento	-		
Sostanze emesse	polveri		
Limiti di emissione (per singola emissione)	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	Polveri	2 mg/Nm ³	30 g/h

26. la ditta è tenuta ad effettuare nei 90 giorni successivi al rilascio della presente autorizzazione e in giorni non consecutivi, due campionamenti alle emissioni denominate E1, E2, ed E6. Le date e orari di campionamento dovranno essere comunicate alla Provincia di Ascoli Piceno e al dipartimento provinciale ARPAM con un preavviso di almeno 15 giorni. I risultati analitici dovranno essere trasmessi alla Provincia di Ascoli Piceno e al Dipartimento provinciale ARPAM entro 45 giorni dal campionamento.

Emissioni in atmosfera originate da impianto di compostaggio di qualità

27. sono prescritti i seguenti limiti alle qualità e quantità delle emissioni derivanti dall'impianto di compostaggio:

Emissione E7			
Provenienza	Capannone maturazione compost		
Durata	24 ore/giorno-365 giorni/anno		
Portata indicativa	26.000 Nm ³ /ora		
Altezza (h) e sezione (d)	h= 8,0 m; d = 0,80 mq		
Impianto di abbattimento	Torre di lavaggio scrubber		
Sostanze emesse	Ammoniaca (NH ₃); Acido Solfidrico (H ₂ S), polveri, Sov come TOC		
Limiti di emissione	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	⁽¹⁾ Ammoniaca (NH ₃)	5 mg/Nm ³	130 g/h
	⁽²⁾ Acido solfidrico (H ₂ S)	5 mg/Nm ³	130 g/h
	Polveri	10 mg/Nm ³	260 g/h
	Sov come TOC	80 mg/Nm ³	2080 g/h

⁽¹⁾ si intendono tutti i composti ridotti dell' azoto, determinati come ammoniaca.

⁽²⁾ si intendono tutte le sostanze contenenti zolfo, determinate come acido solfidrico.

Emissione E8			
Provenienza	Capannone maturazione compost		
Durata	24 ore/giorno-365 giorni/anno		
Portata indicativa	26.000 Nm ³ /ora		
Altezza (h) e sezione (d)	h= 8 m; d = 0,80 mq		
Impianto di abbattimento	Torre di lavaggio scrubber		
Sostanze emesse	Ammoniaca (NH ₃); Acido solfidrico (H ₂ S), Polveri, Sov come TOC		
Limiti di emissione	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	⁽¹⁾ Ammoniaca (NH ₃)	5 mg/Nm ³	130 g/h
	⁽²⁾ Acido solfidrico (H ₂ S)	5 mg/Nm ³	130 g/h
	Polveri	10 mg/Nm ³	260 g/h
	Sov come TOC	80 mg/Nm ³	2080 g/h

⁽¹⁾ si intendono tutti i composti ridotti dell' azoto, determinati come ammoniaca.

⁽²⁾ si intendono tutte le sostanze contenenti zolfo, determinate come acido solfidrico.



E11			
Provenienza	Pretrattamento e miscelazione		
Durata	24 ore/giorno; 365 giorni/anno		
Portata indicativa	26.000 Nm ³ /ora (con presenza operatore) 13.000 Nm ³ /ora (in assenza operatore)		
Altezza (H), sezione (d);	H= 8 m, d= 0.80 mq		
Impianto di abbattimento	Torre di lavaggio - scrubber		
Sostanze emesse	Ammoniaca (NH ₃), ⁽¹⁾ Acido solfidrico (H ₂ S); Polveri, Sov come TOC		
Limiti di emissione	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	Ammoniaca (NH ₃) (con presenza operatore)	20 mg/Nm ³	520 g/h
	Ammoniaca (NH ₃) (in assenza operatore)	20 mg/Nm ³	260 g/h
	⁽¹⁾ Acido solfidrico (H ₂ S) (con presenza operatore)	5 mg/Nm ³	130 g/h
	⁽¹⁾ Acido solfidrico (H ₂ S) (in assenza operatore)	5 mg/Nm ³	65 g/h
	Polveri (con presenza operatore)	10 mg/Nm ³	260 g/h
	Polveri (in assenza operatore)	10 mg/Nm ³	130 g/h
	Sov come TOC (con presenza operatore)	80 mg/Nm ³	2080 g/h
	Sov come TOC (in assenza operatore)	80 mg/Nm ³	1040 g/h

⁽¹⁾ si intendono tutti i composti ridotti dell' azoto, determinati come ammoniaca.

⁽²⁾ si intendono tutte le sostanze contenenti zolfo, determinate come acido solfidrico.

E12			
Provenienza	biossidazione		
Durata	24 ore/giorno; 365 giorni/anno		
Portata indicativa	26.000 Nm ³ /ora		
Altezza (H), diametro (d);	H=1,5 m		
Impianto di abbattimento	Torre di lavaggio + biofiltro		
Sostanze emesse	Ammoniaca (NH ₃), ⁽¹⁾ Acido solfidrico (H ₂ S); Polveri; Sov come TOC		
Limiti di emissione	sostanza	concentrazione	flusso di massa
	Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nm ³	520 g/h
	⁽¹⁾ Acido solfidrico (H ₂ S)	5 mg/Nm ³	130 g/h
	Polveri	10 mg/Nm ³	260 g/h
	Sov come TOC	80 mg/Nm ³	2080 g/h

(1) si intendono tutte le sostanze contenenti zolfo, determinate come acido solfidrico.

28. la Ditta è tenuta a comunicare al Suap del Comune di Ascoli Piceno, al Comune di Ascoli Piceno, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'Arpam la data di messa in esercizio delle singole lavorazioni e quindi dei singoli punti di emissione con un anticipo di almeno 15 giorni;

29. la Ditta è tenuta a comunicare al Suap del Comune di Ascoli Piceno, al Comune di Ascoli Piceno, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPAM, almeno 15 giorni prima, la data di messa a regime delle singole lavorazioni e quindi dei singoli punti di emissione e la data e orario in cui saranno effettuati i controlli di cui al successivo punto;
30. la Ditta è tenuta ad effettuare nei 15 giorni successivi alla messa a regime dell'impianto e in giorni non consecutivi, due campionamenti alle emissioni denominate E7, E8, E11, ed E12; I risultati analitici dovranno essere trasmessi alla Provincia di Ascoli Piceno e al Dipartimento provinciale ARPAM entro 45 giorni dal campionamento;
31. il termine massimo di messa a regime dell'impianto è di 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio;
32. oltre ai controlli periodici previsti nel Piano di sorveglianza e controllo approvato con il presente atto, è prescritto, con le stesse frequenze annuali di campionamento, il controllo periodico del parametro Sov come TOC al fine di accertarne il rispetto del limite come stabilito nei punti precedenti;

prescrizioni relative alla gestione rifiuti

33. le tipologie di rifiuti da avviare al trattamento presso l'impianto di compostaggio di qualità sono elencate nell'allegato C del presente atto;
34. ogni variazione ai codici CER dei rifiuti in ingresso o in uscita dagli impianti deve essere comunicata all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo;
35. le caratteristiche del compost in uscita devono essere conformi ai requisiti previsti all'allegato 2 – tabella di cui al capitolo 1.5 e tabella 5 (ammendante compostato misto) di cui al capitolo 2 del D. Lgs. n. 217 del 29/04/2006, così come modificato dal D.Lgs 75/2010;
36. la frazione organica da RD (FORSU) deve essere lavorata ed avviata al processo di compostaggio in modo tempestivo e comunque entro massimo 48h dal suo ricevimento;
37. lo stoccaggio dei rifiuti deve essere differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche del rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento;
38. le aree/strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati;
39. devono essere evitati:
1. lo stoccaggio all'aperto nella fase di maturazione di materiale ancora fortemente odorigeno;
 2. lo stazionamento all'aperto di sovvalli ad elevata componente fermentiscibile;
 3. l'interruzione precoce di processi aerobi a carico di biomasse ancora non mature.

prescrizioni relative allo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali:

40. lo scarico finale deve essere conforme ai limiti di emissione in acque superficiali indicati nella tabella 3 dell'allegato 5 (Parte Terza) al D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;



41. deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente il punto di immissione dello scarico finale nel corpo idrico recettore;
42. lo scarico di acque reflue industriali nel corpo idrico recettore deve essere conforme alle condizioni e prescrizioni riportate nella concessione demaniale rilasciata ai sensi dell'art.30 della L.R. 5/2006;
43. deve essere assicurata l'accessibilità dei pozzetti di prelievo per i controlli individuati nella planimetria approvata (Allegato 3B1 rev n.6 del 30/08/2012):Pozzetti S1, S2, S3;
44. gli stessi pozzetti di prelievo devono essere individuati con apposita segnaletica e devono essere mantenuti accessibili e a disposizione degli organi di vigilanza;
45. entro 60 giorni dalla data di ritiro della presente autorizzazione deve essere collocata (in prossimità del punto di scarico), ai sensi dell'art.29, comma 22, delle NTA del PTA della Regione Marche, l'apposita segnaletica inamovibile con riportato il codice identificativo dello scarico: IT 044 007 00004ISC;
46. i limiti di emissione previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 (parte terza) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. devono essere rispettati in tutti i punti di controllo di cui sopra, sia dalle "acque meteoriche di prima pioggia" trattate, che dalle acque "meteoriche di seconda pioggia";
47. i limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
48. le modalità di scarico nel corso d'acqua e la gestione dell'impianto devono evitare il verificarsi di possibili pregiudizi per la salute e l'ambiente, quali impaludamenti superficiali e ristagni, situazioni di degrado ambientale, esalazioni maleodoranti o moleste, sviluppo di insetti o animali nocivi e più in generale inconvenienti di carattere igienico sanitario;
49. deve essere redatto un registro (da trasmettere annualmente con la documentazione di cui al pt. 55) delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sull'impianto di depurazione per garantire la perfetta efficienza dell'impianto stesso;
50. è vietato in ogni caso il by-pass dell'impianto di depurazione delle acque di prima pioggia;
51. le acque di prima pioggia devono essere avviate al trattamento di disoleazione trascorse 40 ore dall'evento meteorico e dal riempimento della "vasca di decantazione acque di prima pioggia".Il trattamento di disoleazione dovrà comunque concludersi entro 48 h complessive dall'evento meteorico.

prescrizioni relative allo scarico di acque reflue domestiche:

52. deve essere effettuato lo spurgo periodico previsto dall'art.27, comma 9, delle NTA del PTA della Regione Marche con una cadenza annuale;
53. le modalità di scarico e la gestione dell'impianto devono evitare il verificarsi di possibili pregiudizi per la salute e l'ambiente, quali impaludamenti superficiali e ristagni, situazioni di

degrado ambientale, esalazioni maleodoranti o molestie, sviluppo di insetti o animali nocivi e più in generale inconvenienti di carattere igienico sanitario;

Comunicazioni periodiche

54. il gestore è tenuto ad inviare entro il 31 dicembre di ogni anno all'Autorità Competente, al Comune di Ascoli Piceno e all'ARPAM (Dipartimento di Ascoli Piceno e Servizio Impiantistica Regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona Via Cristoforo Colombo 106 - 60127 Ancona), un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;
55. il gestore è tenuto ad inviare, ai sensi dell'art. 29 decies comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i risultati del monitoraggio all'Autorità Competente, al Comune nel cui territorio ha sede l'impianto e all'ARPAM (Dipartimento di Ascoli Piceno e Servizio Impiantistica Regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona Via Cristoforo Colombo 106 - 60127 Ancona), con frequenza annuale, anche in formato elettronico tramite PEC indicando anche le procedure di validazione dei dati. Entro il 30 maggio di ogni anno, il gestore, è tenuto a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, e da una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante. Per le azioni di verifica/controllo periodico che prevedono una valutazione visiva devono essere forniti dei parametri o degli standard di confronto per poter elaborare un giudizio di conformità o non conformità. I Certificati Analitici dovranno essere firmati da tecnico abilitato e riportare il metodo di prova ufficiale applicato, incertezza di misura legata al metodo, limiti di autorizzazione e limiti di rilevabilità dello strumento;
56. il gestore dovrà conservare su idoneo supporto cartaceo e informatico presso l'azienda tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni;
57. il gestore dovrà comunicare all'Autorità Competente e all' ARPAM (Dipartimento di Ascoli Piceno e Servizio Impiantistica Regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona Via Cristoforo Colombo 106 - 60127 Ancona), il mancato rispetto dei limiti non appena e in qualunque modo ne venga a conoscenza, dandone una esaustiva giustificazione proponendo le misure adottate o da adottare per riportare l'impianto ad una situazione di conformità;
58. il gestore è tenuto a comunicare alla Provincia, ogni sei mesi (entro il 31 gennaio ed entro il 31 luglio di ciascun anno),
- il riepilogo di tutti i rifiuti in ingresso specificandone per ogni tipologia la quantità e la provenienza,
 - il riepilogo della quantità di materia prima seconda prodotta dall'impianto di compostaggio e di tutti i rifiuti prodotti dall'impianto di compostaggio e dall'impianto di trattamento meccanico biologico con le relative destinazioni finali
59. il gestore è tenuto a redigere un registro per le manutenzioni ordinarie e per quelle straordinarie in cui vengano riportati tutti gli interventi eseguiti. Nei registri il gestore è tenuto a riportare tutti i controlli effettuati per il corretto funzionamento dei sistemi quali



sonde temperatura, aspirazioni, pompe ecc., sistemi di abbattimento, corretto funzionamento dei dispositivi di allarme;

Comunicazioni in caso di valori anomali o guasti

60. nel caso di interventi dovuti a rotture o incidenti occorsi che possano provocare fermi degli impianti e che possano compromettere le performances ambientali dovranno essere comunicati immediatamente all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo (ARPAM Dipartimento Provinciale e Servizio impiantistica regionale);
61. in caso di registrazioni di valori di emissioni non conformi ai valori limiti stabiliti nell'Autorizzazione ovvero, in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione delle cause ed eventuali azioni correttive/contenitive adottate, tempistiche di rientro nei valori standard;
62. entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo (ARPAM Dipartimento Provinciale e Servizio impiantistica regionale) con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità. Al termine dell'evento, il gestore deve dare comunicazione del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo. Resta comunque salvo il fatto che, in caso di non conformità dell'impianto che possano comunque determinare rischi ambientali o sanitari tali da far ipotizzare la necessità di misure immediate di salvaguardia, il gestore è tenuto ad informare anche gli enti locali secondo le specifiche competenze.

Decreto Legislativo 152/2006 parte seconda
Autorizzazione Integrata Ambientale

ALLEGATO C
ELENCO DOCUMENTI APPROVATI:

POLO IMPIANTISTICO RELLUCE

Sito in località Relluce del Comune di Ascoli Piceno

Gestore: SOCIETA' ECOLOGICA ITALIANA S.P.A.

Sede legale: Via G. Mercalli n. 80 - 00197 ROMA



ELENCO DOCUMENTI APPROVATI:

- 1) **Allegato 1:** Relazione tecnica (revisione n. 5 del 21/12/2012);
- 2) **Allegato 2A:** Estratto topografico (revisione n. 0 del 05/05/2011);
- 3) **Allegato 2B:** Stralcio del PRG (revisione n. 0 del 05/05/2011);
- 4) **Allegato 2C:** Inquadramento territoriale (revisione n. 0 del 05/05/2011);
- 5) **Allegato 3A:** Planimetria emissioni in atmosfera (revisione n. 4 del 24/10/2012);
- 6) **Allegato 3B:** Planimetria rete idrica – stato di fatto (revisione n. 4 del 26/06/2012);
- 7) **Allegato 3B1:** Planimetria rete idrica – stato di progetto (revisione n. 6 del 30/08/2012);
- 8) **Allegato 3B2:** Particolari rete idrica – stato di progetto (revisione n. 0 del 30/08/2012);
- 9) **Allegato 3B3:** Planimetria rete idrica – aree di influenza (revisione n. 0 del 30/08/2012);
- 10) **Allegato 3B4:** Planimetria nuova rete di collettamento allo scarico finale (revisione n. 3 del 13/09/2012);
- 11) **Allegato 3B5:** Planimetria nuova rete di collettamento allo scarico finale – particolari (revisione n. 2 del 30/08/2012);
- 12) **Allegato 3C:** Planimetria generale - rumore (revisione n. 3 del 13/09/2012);
- 13) **Allegato 3D:** Schema a blocchi TMB – trattamento meccanico biologico (revisione n. 2 del 12/09/2012);
- 14) **Allegato 3E:** Schema di flusso TMB – trattamento meccanico biologico (revisione n. 2 del 12/09/2012);
- 15) **Allegato 3F:** Schema a blocchi – COMPOSTAGGIO QUALITA' (revisione n. 1 del 05/05/2011);
- 16) **Allegato 3G:** Schema di flusso – Impianto di compostaggio (revisione n. 1 del 05/05/2011);
- 17) **Allegato 3I:** Planimetria TMB – trattamento meccanico biologico (revisione n. 2 del 12/09/2012);
- 18) **Allegato 3L:** Planimetria – IMPIANTO COMPOSTAGGIO QUALITA' (revisione n. 3 del 13/09/2012);
- 19) **Allegato 3O:** Planimetria zone accumulo materiali (revisione n. 4 del 21/12/2012);
- 20) **Allegato 8:** Sintesi non tecnica (revisione n. 4 del 21/12/2012);
- 21) **Manuale operativo** – Piano di gestione operativa, Piano di Sorveglianza e controllo, Piano delle Emergenze (revisione n. 4 del 21/12/2012);
- 22) **Piano di ripristino ambientale** (revisione n. 2 del 24/10/2012);
- 23) **Relazione aumento di potenzialità IMPIANTO COMPOST** (revisione n. 2 del 21/12/2012);
- 24) **Cronoprogramma** attuazione interventi (revisione n. 1 del 21/12/2012);
- 25) **Schede A, B, C, D, E, F, G, H, I** (revisione n. 3 del 06/11/2012);
- 26) **Valutazione impatto acustico** del 01/08/2011.

Decreto Legislativo 152/2006 parte seconda
Autorizzazione Integrata Ambientale

ALLEGATO D

ELENCO CODICI CER AMMESSI

POLO IMPIANTISTICO RELLUCE

Sito in località Relluce del Comune di Ascoli Piceno

Gestore: SOCIETA' ECOLOGICA ITALIANA S.P.A.

Sede legale: Via G. Mercalli n. 80 - 00197 ROMA



Elenco tipologie di rifiuti conferibili nell'impianto di trattamento meccanico biologico (D8,D9)

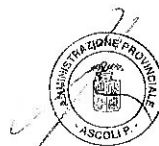
CODICI CER	DESCRIZIONE	NOTE
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Previo declassamento da R3 a D8 TAB pag 57 p.to 1) Manuale operativo
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	
19.05.01	Frazione non compostata proveniente da compostaggio di qualità (per un quantitativo massimo pari a 1.500 t/anno)	Previo declassamento TAB pag 57 p.ti 3),4),5),6) Manuale operativo

Elenco tipologie di rifiuti conferibili nell'impianto di compostaggio (R3)

Codice CER	Descrizione rifiuto
020103	Scarti di tessuti vegetali
030101	Scarti di corteccia e sughero
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030101	Scarti di corteccia e legno
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
150101	imballaggi in carta e cartone
150103	imballaggi in legno
020501	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione delle materie prime
020704	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione
020304	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione
020102	Scarti di tessuti animali
200101	carta e cartone
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137
200201	rifiuti biodegradabili
200302	rifiuti dei mercati

Elenco tipologie di rifiuti conferibili per la messa in riserva presso l'impianto di compostaggio di qualità (R13)

Codice CER	Descrizione rifiuto
020103	Scarti di tessuti vegetali
030101	Scarti di corteccia e sughero
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030101	Scarti di corteccia e legno
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
150101	imballaggi in carta e cartone
150103	imballaggi in legno
200101	carta e cartone
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137
200201	rifiuti biodegradabili



Decreto Legislativo 152/2006 parte seconda
Autorizzazione Integrata Ambientale

ALLEGATO E

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

POLO IMPIANTISTICO RELUCE

Sito in località Reluce del Comune di Ascoli Piceno

Gestore: SOCIETÀ' ECOLOGICA ITALIANA S.P.A.

Sede legale: Via G. Mercalli n. 80 - 00197 ROMA

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Tipologia di attività	Ente Competente	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Controllo del corretto funzionamento degli impianti di emissione e/o dei sistemi di abbattimento degli inquinanti con attività di campionamento ed analisi	ARPAM	triennale	Aria – emissioni in atmosfera	2
Campionamento e analisi scarichi idrici	ARPAM	triennale	Acqua – scarichi idrici	2
Controllo della corretta gestione dei rifiuti ed eventuale caratterizzazione	ARPAM	biennale	Rifiuti	3
Controllo dei livelli di rumore al confine	ARPAM	Solo in caso di modifica sostanziale	/	/
Controllo dell'attuazione delle prescrizioni A.I.A. e adeguamento alle BAT	ARPAM	triennale	Tutte le componenti ambientali	2

